

Annalisa Caputo

L'Unzeitgemäß in Nietzsche. Questioni critiche ed ipotesi etimologiche

Abstract: This essay is articulated into four paragraphs. In the first one, we examine the researches of the Scholars on Nietzsche's *Unzeitgemäß* and we ask why there is so little scholarly interest on the issue of the 'Untimely'. In the second and third paragraphs we ask what can be the etymological and historical origin of the Nietzschean concept of Untimely. Finally we follow a track that connects the term '*Unzeitgemäß*' with the Latin '*intempestivus*' and we ask what scenarios open this hypothesis, both at translation level and at interpretation level.

Articoleremo il nostro saggio in quattro parti. Nella prima, facendo un breve punto sullo *status* della letteratura secondaria sull'argomento, ci chiederemo quali possano essere le ragioni di una sostanzialmente 'scarsa' attenzione della critica nietzscheana al tema dell'inattuale. Nel secondo e terzo paragrafo ci chiederemo quali possano essere le origini (rispettivamente) etimologiche e storiche della scelta di questo concetto da parte di Nietzsche. Infine seguiremo una traccia che collega il termine *Unzeitgemäß* al latino '*intempestivus*' e ci chiederemo quali scenari apra questa ipotesi (accostata alle altre) sia a livello di resa traduttiva sia a livello di scenari interpretativi.

Keywords: Nietzsche, Untimely, intempestivus, Unzeitgemäß, Untimely Meditations

Parole chiave: Nietzsche, inattuale, intempestivus, Unzeitgemäß, Considerazioni inattuali

Articoleremo il nostro saggio in quattro parti. Nella prima, facendo un breve punto sullo *status* della letteratura secondaria sull'argomento, ci chiederemo quali possano essere le ragioni di una sostanzialmente 'scarsa' attenzione della critica nietzscheana al tema dell'inattuale. Nel secondo e terzo paragrafo ci interrogheremo sulle origini (rispettivamente) etimologiche e storiche della scelta (invenzione?) di questo concetto da parte di Nietzsche. Infine seguiremo una traccia che collega il termine *Unzeitgemäß* al latino '*intempestivus*' e ci chiederemo quali scenari apra questa ipotesi (accostata alle altre) sia a livello di resa traduttiva sia a livello di scenari interpretativi.

1) L'inattuale: questione 'pop' o di scarso interesse?

1.1.) Breve 'status quaestionis' della critica

Nell'Editoriale (a cui rimandiamo) abbiamo già fatto notare come il termine 'inattuale' sia stato introdotto nell'uso filosofico proprio dai saggi nietzscheani (composti tra il 1873 e il 1876) che vanno sotto il titolo di *Unzeitgemässe Betrachtungen*: quattro editi; uno rimasto in abbozzo e almeno altri otto ipotizzati e poi non più scritti.

Sia termine che il concetto di inattualità per certi versi hanno avuto una grande fortuna, tanto che oggi sono usati in maniera abbastanza diffusa, anche in contesti non specificatamente nietzscheani. A fronte di questa 'popolarità' appare strana la scarsità di lavori che – a livello internazionale, possiamo dire – presentino in maniera completa la questione dell'Inattuale in Nietzsche (nei suoi antecedenti e nelle sue conseguenze).

Individually and collectively, the four *Untimely meditations* are unquestionably among Nietzsche's most widely neglected works¹.

The *Untimely Meditations* are some of Nietzsche's most neglected works. (...) They have attracted relatively little scholarly interest, too².

¹ D. Breazeale, *Introduction* a F. Nietzsche, *Untimely Meditation* (ed. by D. Brazeale, engl. tr. by R. J. Hollingdale), Cambridge Univ. Pr, Cambridge, 1997, p. vii.

Sono le affermazioni di due studiosi che più degli altri hanno focalizzato la propria attenzione sulle *Considerazioni inattuali* – Daniel Breazeale (che ha curato una preziosa traduzione inglese dei testi nietzscheani, a cui ha apposto una lunga introduzione) e Duncan Large, che ha stilato un saggio molto interessante per la sezione relativa alle *Considerazioni inattuali* nell'importante testo collettaneo *A Companion to Friedrich Nietzsche*. Ed entrambi, come abbiamo letto, esordiscono sottolineando quanto siano state 'neglette' queste opere nietzscheane.

Anche volendo distinguere tra l'immediata reazione all'uscita dei testi e la loro recezione successiva, l'osservazione generale resta valida. Sebbene, infatti, per certi versi la prima Inattuale, su David Strauss, attrasse maggiormente i contemporanei, mentre la Seconda (*Sull'utilità e il danno della storia per la vita*)³ oggi sia di fatto la più letta e conosciuta⁴, se ci chiediamo quanti Autori abbiano scritto monografie sulle Inattuali o quanti si siano occupati del tema dell'Inattuale in Nietzsche, rimaniamo effettivamente sconcertati. Soprattutto se pensiamo a quanto sia invece sterminata la letteratura critica su altri aspetti del pensiero nietzscheano.

A parte, infatti, i già citati saggi di Breazeale e Large⁵, a cui possiamo aggiungere l'altrettanto prezioso *Afterword* di Richard T. Gray alla traduzione inglese (da lui curata) delle *Considerazioni inattuali* (*Unfashionable Observations*, 1998)⁶ e ovviamente le Note che Giorgio Colli e Mazzino Montinari hanno apposto all'edizione critica delle Opere di Nietzsche⁷, dobbiamo registrare una sostanziale frammentarietà e lacunosità della Letteratura secondaria.

² D. Large, *Untimely Meditations*, in AA. VV. a cura di P. Bishop, *A Companion to Friedrich Nietzsche. Life and Works*, Camden House, Rochester/New York, 2012, p. 86.

³ F. Nietzsche, *I. Unzeitgemasse Betrachtungen. David Strauss, der Bekenner und Schriftsteller* (1873); *II. Unzeitgemasse Betrachtungen. Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben* (1874), in *Nietzsche Werke, Kritische Gesamtausgabe*, 3 Abteilung - 1 Band, *Die Geburt der Tragödie. Unzeitgemasse Betrachtungen I-III* (1872-1874), Herausgegeben von Colli, G., und Montinari, M., Walter de Gruyter, Berlin-New York 1972, tr. it. *I Inattuale. David Strauss, l'uomo di fede e lo scrittore e II inattuale. Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, in *La nascita della tragedia - Considerazioni inattuali, I-III*, F. Nietzsche, Opere, Vol. 3 - Tomo 1, tr. Giametta, S., Adelphi, Milano 1982. Nel saggio tutte le citazioni delle opere di Nietzsche, là dove non viene segnalato diversamente, sono tratte da questa edizione/traduzione critica, d'ora in poi indicata con 'Opere'; segue in numero romano il numero del volume e in cifra araba l'indicazione del tomo di riferimento. Per la versione tedesca ci siamo avvalsi, oltre che dell'edizione cartacea Colli-Montinari, della preziosa: *Digitale Kritische Gesamtausgabe* – Digital version of the German critical edition of the complete works of Nietzsche edited by Giorgio Colli and Mazzino Montinari: [Nietzsche Source](#).

⁴ Per farsi un'idea della recezione dei testi all'epoca di Nietzsche, è importante il lavoro di H. Reich, *Rezensionen und Reaktionen zu Nietzsches Werken: 1872-1889*, De Gruyter, Berlin-New York, 2013. Sulle *Considerazioni inattuali*, cfr. pp. 275 sgg.

⁵ D. Large è autore di un altro prezioso saggio sull'inattuale: *On Unimeliness: Temporal Structures in Nietzsche, or 'The Day After Tomorrow Belongs to Me'*, in "Journal of Nietzsche Studies", 1994, 8, pp. 33-53. In una prospettiva più vasta rispetto al saggio su citato, qui Large collega il tema dell'inattualità (nel suo rapporto con la distanza dal presente e lo slancio verso il futuro) ai testi della maturità nietzscheana. Leggiamo: «I shall argue that untimeliness ultimately affords a (...) grand conception of temporal structure, whilst at the same time giving greater purchase not only on a number of Nietzsche's key philosophical and psychological insight. (...) From the beginning to the end of his career, Nietzsche is seemingly determined to be considered the untimely philosopher. (...) Over this span he is constantly aware of his own writing as occupying an anomalous, often cultivatedly ambivalent position in time, which he seeks to resolve by means of an appeal to posterity for his redership» (p. 33).

⁶ R. T. Gray, *Translator's Afterword: Friedrich Nietzsche, Unfashionable Observations I-IV*, vol. 2 of *The Complete Works of Friedrich Nietzsche in 20 Volumes*, Stanford University Press, Stanford, 1995, pp. 395-413.

⁷ *'La nascita della tragedia' e le 'Considerazioni inattuali I-III nell'Opera di Nietzsche*, postfazione al vol. III, 1 delle Opere di F. Nietzsche, pp. 431.434. Cfr. in particolare p. 432: «il nostro autore si sente un esiliato, e chiama tale sentimento 'inattualità'. Ma il mistico crede di essere, e vuol essere altresì un uomo d'azione. Chi

Abbiamo solo un paio di volumi collettanei che si sono occupati della questione.

Il primo, *Nietzsches Cultuurkritiek in de 'Unzeitgemässe Betrachtungen'*, a cura di Gerard Visser (Leiden, 2000), raccoglie una serie di saggi che affrontano il tema della critica nietzscheana alla cultura a lui contemporanea nelle quattro Inattuali, secondo alcune particolari prospettive (artistica, letterario-linguistica, agonica, e mitico-tragica)⁸.

Il secondo, *Las 'Consideraciones intempestivas' de Friedrich Nietzsche* (Buenos Aires, 2001), nasce dal lavoro di un gruppo di ricercatori, coordinati da Silvio Juan Maresca, che allargano lo spettro dell'indagine, muovendosi dalle quattro Inattuali ai testi nietzscheani coevi e alla loro eredità. Gli Autori ritrovano un filo rosso nell'obiettivo nietzscheano di porsi 'intempestivamente' e criticamente contro i fondamenti della modernità⁹. Per quanto inevitabilmente parziale, per certi versi si tratta dell'unico testo 'ampio' sull'inattuale in Nietzsche.

Infatti, sebbene il termine 'inattuale' compaia nei titoli di altre miscellanee su Nietzsche, si tratta, però, per lo più di raccolte in cui non c'è un'analisi specifica della questione dell'inattuale, quanto piuttosto troviamo saggi che presentano diverse prospettive di lettura dell'Autore, mostrando la fecondità della sua postura. Tra questi possiamo ricordare il fascicolo monografico del 1983 di "Fenomenologia e società (*Nietzsche: attualità di una filosofia inattuale*)¹⁰", i due volumi a cura di M. B. Cragnolini e G.

ha attinto la sua ricchezza in regioni così remote, diventa una forza dirompente per il presente. (...) Nascono così le 'Considerazioni inattuali' come opere di transizione e formazione»

Non dobbiamo dimenticare evidentemente le diverse prefazioni o postfazioni dei vari curatori delle edizioni o traduzioni delle Inattuali. In particolare, per l'Italia, oltre a Colli e Montinari, possiamo ricordare G. Baioni, *Introduzione a Considerazioni inattuali*, versione di Sossio Giametta e Mazzino Montinari, Einaudi, Torino, 1981, pp. V-LXII. Altre introduzioni o postfazioni le citeremo quando affronteremo appunto la questione delle diverse traduzioni delle *Considerazioni*. In ogni caso si tratta di saggi sostanzialmente legati alle questioni 'interne' dei singoli testi nietzscheani, saggi quindi a cui per lo più mancano, a seconda dei casi, o spessore teorico, o ampia panoramica storica.

⁸ *Nietzsches Cultuurkritiek in de Unzeitgemässe Betrachtungen*, Gerard Visser (red.), IdPrint, Leiden, 2000. Nell'introduzione, G. Visser fa una panoramica sulle questioni relative alle Inattuali e introduce i saggi successivi, il primo dei quali è ancora suo (Gerard Visser, *De horizon van Bayreuth Een blik in Nietzsches Unzeitgemässe Betrachtungen*, pp. 9-28) e si sofferma maggiormente sulla IV Inattuale. Segue il saggio di Benjamin Biebuyck, *Polypsesten Cultuur en cultuurkritiek m Nietzsches Unzeitgemässe Betrachtungen als taal-in-actie* (pp. 29-54), più attento alla Prima Inattuale e in generale alla questione linguistica in relazione alla critica della cultura. Dunque il saggio di Herman Siemens (*Agonale Configuraties in de 'Unzeitgemässe Betrachtungen' Duitsers, Grieken en de Übertragung van culturen in het vroege denken van Nietzsche*, pp. 55-84) in cui troviamo alcuni dei temi sviluppati anche nel saggio presente in questo volume di "Logoi". Infine il saggio di Ludwig Geijsen (*Dionysus of de mens als verlosser van de natuur De vroege Nietzsche over Bildung*, pp. 85-116) maggiormente focalizzato sul rapporto delle Inattuali con la *Nascita della tragedia*.

⁹ S. J. Maresca (et. al.), "Verdad y cultura": *Las 'Consideraciones intempestivas' de Friedrich Nietzsche*, Alianza, Buenos Aires, 2001. Il primo saggio, di S. J. Maresca (*Las consideraciones intempestivas de Friedrich Nietzsche*), è una sorta di introduzione generale ai testi e ai concetti principali (la critica alla cultura del tempo; l'importanza dell'arte, della creazione, dell'azione; la valenza della storia intesa come trampolino di lancio per il futuro; la critica alla scienza e al sistema educativo). L'intempestività di Nietzsche viene colta da Maresca nel confronto con altri filosofi (come ad esempio Aristotele, Kant e lo stesso Schopenhauer). Il saggio di Susana Raquel Barbosa (*Apatía de la verdad científica*) focalizza l'attenzione sulla Prima e sulla Terza inattuale, con riferimento al rapporto tra scienza e cultura; quello di Josefina Di Filippo (*De olvidos e ilusiones o actualidad de Nietzsche*) considera l'attualità nietzscheana nell'ottica della postmodernità; quelli di Alfredo Tzveibel (*La cuestión de la verdad en la segunda Intempestiva*) e di Adriana Fernández de Mires (*Olvido y recuerdo: verdad de la historia*) lavorano in particolare sulla Seconda Inattuale. Seguono due lavori che si occupano del rapporto con la teologia e la politica in questa fase nietzscheana (*Miguel Ángel Rossi, Nietzsche y la teología: algunas consideraciones acerca de la modernidad*; Roberto Mario Magliano, *Verdad, razón de Estado y lucha por la cultura*). La questione estetica e il rapporto con Wagner sono rispettivamente analizzati da Mónica Virasoro (*Arte y verdad en las obras tempranas de Nietzsche*) e Osvaldo Langellotti (*Esperanza y verdad: Richard Wagner en Bayreuth - 1875-1876*).

¹⁰ "Fenomenologia e società", VI, 3, 1983: *Nietzsche: attualità di una filosofia inattuale*.

Kaminsky (*Colección Nietzsche actual e inactual*, 1996¹¹), e i due testi a cura di Giorgio Penzo *Nietzsche: contemporaneo o inattuale?* (1980)¹² e *Destinazioni. Attualità e inattualità del pensiero di Friedrich Nietzsche* (2001)¹³.

Ovviamente una contestualizzazione storico-biografica delle Inattuali possiamo trovarla nei testi (biografici) classici, come quello di C. P. Janz e Ch. Andler¹⁴; o nei testi di studiosi come R. J. Hollingdale e R. Hayman¹⁵; o nelle varie Introduzioni al pensiero nietzscheano¹⁶; così come nei più recenti ‘racconti’ di R. Safranski e S. Appel¹⁷. Ma si tratta di riferimenti e/o analisi legate ad un’esposizione generale della filosofia e della vita di Nietzsche, non di indagini ‘specifiche’.

Ci sono, poi, lavori sulle ‘singole’ Inattuali, soprattutto saggi o Introduzioni alle diverse edizioni/traduzioni. Poco è stato scritto sulla Prima, di più sulla Seconda inattuale. Su questa, limitandoci alle miscellanee e alle monografie, possiamo ricordare l’ormai classico volume collettaneo a cura di D. D. Borchmeyer, *Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben. Nietzsche und die Erinnerung in der Moderne* (1996), che raccoglie prospettive teoretiche sul testo nietzscheano come quelle di H.-G. Gadamer, H. Lübke, K. Hübner, H.-D. Kittsteiner, E. Agazzi (e numerosi altri)¹⁸ e il più recente focus (dal titolo *‘Nietzsches Aktualität’*) di “Der Europäer. Symptomatisches aus Politik, Kultur und Wirtschaft Monatsschrift auf Grundlage der Geisteswissenschaft” (2000), interessante anche perché i due Autori (T. Meyer e J. Le Rider), pur partendo dalla Seconda Inattuale, si soffermano in particolare sugli aspetti ‘attuali’ delle considerazioni nietzscheane, dal punto di vista tanto delle scienze umane quanto delle prospettive esistenziali¹⁹.

¹¹ Oficina de Publ. del C.B.C., Univ. de Buenos Aires, 1996.

¹² G. Penzo (a cura di), *Nietzsche: contemporaneo o inattuale?*, Morcelliana, Brescia, 1980.

¹³ G. Penzo (a cura di), *Destinazioni. Attualità e inattualità del pensiero di Friedrich Nietzsche*, Zona, Bologna, 2001.

¹⁴ C. P. Janz, C.P., *Friedrich Nietzsche. Biographie*, 3 voll., Hanser, München, 1978-1979, tr. it., *Vita di Nietzsche*, 3 voll., Laterza, Roma-Bari, 1980-82; Charles Andler, *Nietzsche, sa vie et sa pensée*, 6 Bände, Brossard, Paris, 1920-1931.

¹⁵ R. J. Hollingdale, *Nietzsche: The Man and His Philosophy*, Louisiana State University Press, Baton Rouge, 1965; R. Hayman, *Nietzsche: A Critical Life*, Oxford University Press, Oxford and New York, 1980.

¹⁶ Per l’Italia ricordiamo almeno: M. Montinari, *Che cosa ha detto Nietzsche*, Adelphi, Milano, 1999; Id., *Su Nietzsche*, Editori Riuniti, Roma, 1981; G. Colli, *Scritti su Nietzsche*, Adelphi, Milano, 1980; M. Ferraris (a cura di), *Guida a Nietzsche. Etica, Politica, Filologia, Musica, Teoria dell’interpretazione, Ontologia*, Laterza, Roma-Bari, 1999; G. Vattimo, *Introduzione a Nietzsche*, Laterza, Roma-Bari, 2001¹³. Per l’area tedesca, possiamo ricordare H. Schmid, *Unzeitgemäße Betrachtungen*, in Ottmann, H. (ed.), *Nietzsche Handbuch, Leben-Werk- Wirkung*, Metzler, Stuttgart, 2000, pp. 78-86.

¹⁷ R. Safranski, *Nietzsche. Biographie seines Denkens*, C. Hanser, München, 2000, tr. it. *Nietzsche. Biografia di un pensiero*, Tea, Milano, 2008; S. Appel, *Friedrich Nietzsche: Wanderer und freier Geist. Eine Biographie*, Beck, München, 2011.

¹⁸ D. Borchmeyer (hrsg.), *Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben. Nietzsche und die Erinnerung in der Moderne*, Suhrkamp, Frankfurt a.M., 1996, con saggi di Hans-Georg Gadamer (*Präludium: Erinnerung und Geschichte*), Hermann Lübke (*Geschichtsinteresse*), Kurt Hübner (*Vom theoretischen Nachteil und praktischen Nutzen der Historie*), Heinz-Dieter Kittsteiner (*Erinnern - Vergessen - Orientieren*), Evandro Agazzi (*Naturwissenschaft in historischer Perspektive*), Klaus Berger (*Wahrheit und Geschichte*), Klaus-Peter Köpping (*Die Ethnologie als Gedächtnis der ‘geschichtslosen Völker’*), Wolfgang Schluchter (*Zeitgemäße Unzeitgemäße: von Friedrich Nietzsche über Georg Simmel zu Max Weber*), Viktor Žmegač (*Klassizismus und Geschichtsphilosophie*), Walter Hinck (*Kritik und Legitimation der Geschichtsdichtung*), Dieter Borchmeyer (*Nietzsches zweite ‘Unzeitgemäße Betrachtung’ und die Ästhetik der Postmoderne*), Harald Weinrich (*Postludium: Hat Goethes Faust Nietzsches zweite ‘Unzeitgemäße Betrachtung’ gelesen?*).

¹⁹ *Nietzsches Aktualität* “Der Europäer. Symptomatisches aus Politik, Kultur und Wirtschaft Monatsschrift auf Grundlage der Geisteswissenschaft”, Jg. 4, N. 9/10, Juli/August 2000: T. Meyer, *Nietzsches Aktualität vom Gesichtspunkt der Geisteswissenschaft*; Jacques Le Rider, *Das Leben, die Geschichte und die Erinnerung in Nietzsches zweiter Unzeitgemäßer Betrachtung*; Id., *Wozu heute Nietzsche lesen?*; Thomas Meyer, *Nietzsche und Emerson*.

Come monografie, sempre sulla Seconda inattuale, possiamo ricordare K. Meyer, *Ästhetik der Historie : Friedrich Nietzsches 'Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben'* (1998)²⁰, che analizza trasversalmente i grandi temi di *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*: dalla malinconia del ricordo all'importanza della memoria, dalla questione dello storicismo all'estetica del sovrastorico. Poi ricordiamo Desirée Rocha de Sá, *Die Geschichte im Geist der Kunst. Untersuchungen zu Nietzsches Historienschrift* (2008), testo ricostruttivo del rapporto tra storia, vita e arte, a partire dalla critica alla dimensione scienziata e da una precomprensione esistenziale del testo nietzscheano²¹. E soprattutto ricordiamo il recente lavoro di A. K. Jensen, *An Interpretation of Nietzsche's 'On the Uses and Disadvantage of History for Life'* (2016), a cui rimandiamo anche per un'analisi completa della letteratura secondaria relativa a questa Inattuale²².

Sarebbe invece complicato individuare i testi su Nietzsche e Schopenhauer o su Nietzsche e Wagner che si occupano 'solo' della Terza o della Quarta inattuale, perché per lo più i Critici che si sono occupati questi argomenti hanno inserito le *Considerazioni inattuali* all'interno di una trattazione più ampia del confronto tra Nietzsche e i suoi primi mentori.

Un'altra serie di studiosi, soprattutto di recente, in parallelo allo studio, riscoperta, pubblicazione e traduzione delle lezioni (e degli scritti) del giovane Nietzsche filologo, professore a Basilea, analizzano il rapporto tra Nietzsche e la Grecia sfruttando anche la lente dell'inattualità. Tra questi possiamo ricordare Chiara Colli Staude (*Nietzsche filologo, tra inattualità e vita. Il confronto con i Greci*²³) e in parte già prima – con un'attenzione al tema dell'(anti)eroicità – G. Campioni, *Leggere Nietzsche. Dall'agonismo inattuale alla critica della 'morale eroica'* (1998)²⁴.

Infine va detto che riferimenti alle Inattuali o al termine 'inattuale' sono ovviamente presenti in diversi testi di studiosi, sia in contesti di ricostruzione storica del pensiero di Nietzsche, sia in prospettive di carattere più teoretico o politico. Là dove si tratta di osservazioni interessanti, le riprenderemo nelle pagine (o nelle note) successive. Non li menzioniamo qui non trattandosi di testi 'monografici' sull'Inattuale.

Resta dunque l'osservazione da cui siamo partiti. Le Inattuali sono testi 'negletti' dalla Critica e la questione dell'Inattualità non è stata approfondita in nessun lavoro monografico e solo parzialmente in testi collettanei.

²⁰ Königshausen & Neumann, Würzburg, 1998.

²¹ Desirée Rocha de Sá, *Die Geschichte im Geist der Kunst. Untersuchungen zu Nietzsches Historienschrift*, in "Europäische Hochschulschriften", Reihe 20, Philosophie. Lang, Frankfurt am Main, 2008

²² Routledge, New York, 2016. Indubbiamente è il lavoro più completo di cui disponiamo al momento sulla Seconda Inattuale (presentazione del testo, del contesto, dei temi relativi alla questione della storicità e della storiografia, della teleologia, ecc.), con grande uso anche della più recente letteratura secondaria. Secondo Jensen, lungi dall'essere un testo giovanile e 'superato', pone le basi anche delle più note e tarde teorie del Nietzsche maturo (tra cui prospettivismo, teoria della soggettività, eterno ritorno, ecc.).

Un discorso a parte meriterebbe ovviamente l'analisi di M. Heidegger, *Zur Auslegung von Nietzsches II. Unzeitgemäßer Betrachtung: 'Vom Nutzen und Nachteil der Historie für das Leben'*, hrsg. von F. Hans-Joachim, Klostermann, Frankfurt am Main, 2003, per la quale rimandiamo al saggio di S. Pastorino editato in questo numero di "Logoi".

Tra i saggi sulla seconda inattuale possiamo ricordare C. Zuckert, *Nature, History and the Self: Friedrich Nietzsche's 'Untimely Considerations'*, in "Nietzsche-Studien", 5, 1976, pp. 55-82; J. Salaquarda, *Studien zur zweiten Unzeitgemäßen Betrachtung*, in "Nietzsche-Studien", t. 13, 1984, pp. 1-45; C. Bambach, *History and Ontology. A Reading of Nietzsche's Second 'Untimely Meditations'*, in "Philosophy Today", 1990, 34, pp. 259-72; J. Le Rider, *Oubli, mémoire, histoire dans la 'Deuxième Considération inactuelle'*, in "Revue germanique internationale" [En ligne], 11 |1999, mis en ligne le 21 septembre 2011: <http://rgi.revues.org/725>; A- K. Jensen, *Geschichte or Historie? Nietzsche's 'Second Untimely Meditation' in the Context of Nineteenth-Century Philological Studies*, in Dries, M (ed.), *Nietzsche on Time and History*, Walter de Gruyter, Berlin-New Yorkm 2008, pp. 213 sgg.

²³ ETS, Pisa, 2009.

²⁴ In AA. VV., a cura di M.C. Fornari e F. Sulpizio, *La filosofia e le sue storie*, Milella, Lecce, 1998, pp. 89-98.

Possiamo dunque fare un passo in avanti e chiederci perché l'inattualità in Nietzsche sia stata così poco studiata.

Proviamo a dare due possibili tracce di risposta.

1.2) Scarsa ricorrenza del termine 'Unzeitgemäß'

In realtà, a fronte del successo che, dopo Nietzsche, ha avuto questo concetto, in effetti in sé il termine 'inattuale' paradossalmente non è stato molto usato nemmeno da Nietzsche stesso.

Nietzsche sa nascondere bene i propri tesori più preziosi. Pensiamo al tema dell'eterno ritorno, che, come sappiamo, compare pochissime volte esplicitamente negli scritti editi. Per l'inattuale è un po' così. Se facciamo una ricerca con il prezioso [Nietzsche Source](#), cercando le occorrenze di *Unzeitgemäß* e dei termini correlati, possiamo vedere che sono realmente poche.

*Unzeit** ha 138 occorrenze. Più precisamente *unzeitgemässe* ne ha 37; *unzeitgemäßen* 23; *unzeitgemäss* 9; *Unzeitgemäß* 9; *unzeitgem.* 8; *Unzeit* 6; *Unzeitgemäße* 4; *Unzeitgemässheit* 3; *unzeitige* 3.

Ma, se da questo numero togliamo le ripetizioni, togliamo tutte le volte in cui Nietzsche semplicemente sta citando il 'titolo' delle sue *Considerazioni 'inattuali'* (e quindi non si tratta di passi in cui sta parlando dell'inattuale o usando in maniera concettuale il termine), e se togliamo anche una serie di occorrenze semplicemente contestuali o di passaggio, i passi in cui Nietzsche adopera la radice *unzeitgemäss** in maniera filosoficamente significativa sono veramente limitati²⁵. E, dunque, una prima ragione della scarsa attenzione data dalla Critica al tema dell'Inattuale potrebbe risiedere nel poco uso che del termine fa lo stesso Nietzsche. Egli stesso non solo interrompe le Inattuali, ma in un Frammento postumo del 1885-1886 (12, 2 [201]), sembra prendere le distanze proprio dal termine 'inattuale'²⁶: «se un giorno ho scritto sui miei libri la parola 'inattuale', ebbene quanta gioventù, inesperienza, ristrettezza si esprime in questa parola!»²⁷.

Nietzsche stesso sembra considerare inattuale (in senso spregiativo) il termine *Unzeitgemäß*, e autointerpretarlo come datato e superato: quasi un errore di gioventù²⁸.

²⁵ Non ci soffermiamo su 'tutte' queste occorrenze. Alcuni dei saggi contenuti in questo volume di "Logoi" lo faranno, almeno in parte. E rimandiamo il lettore ad essi. Noi citeremo di volta in volta in questo caso – nei diversi contesti – i passi che ci sembrano più significativi.

²⁶ F. Nietzsche, *FP 1885-1886* (12, 2 [201]), in *Opere*, VIII, 1. Il testo tedesco suona così: «Wenn ich einstmals das Wort 'unzeitgemäß' auf meine Bücher geschrieben habe, wie viel Jugend, Unerfahrenheit, Winkel drückt sich in diesem Worte aus! Heute begreife ich, daß mit dieser Art Klage Begeisterung und Unzufriedenheit ich eben damit zu den Modernsten der Modernen gehörte».

²⁷ Il frammento continua così: «oggi io comprendo con questa specie di accusa, di esaltazione, di scontentezza, io appartenevo, proprio per questo ai più moderni tra i moderni». E questo è interessante, perché fa capire come l'aspetto che Nietzsche sembra rifiutare del modo 'giovane' con cui intendeva l'inattuale è proprio il legame eccessivo con la modernità. R. Wisser, *Vom Weg-Charakter philosophischen Denkens: geschichtliche Kontexte und menschliche Kontakte*, Neumann, Würzburg, 1998, p. 94, proprio citando questo passaggio, fa notare come, nonostante apparentemente Nietzsche rifiuti il termine *Unzeitgemäße*, però poi continui appunto ad usarlo, ma con accento e senso diverso: «nicht als nicht mehr 'zeitgemäß' (...), sondern als schon damals noch nicht 'zeitgemäß'».

²⁸ Cfr. anche la lettera ad Elise Fincke del 20 marzo 1882, in cui nuovamente Nietzsche svaluta le Inattuali come «scritti giovanili»: «provavo a liberarmi di qualcosa, maledicendolo o glorificandolo, com'è caratteristico della gioventù»: 212 — *Brief an Elise Fincke: 20/03/1882*: «Ja verehrte Frau es giebt noch Einiges von mir zu lesen — mehr noch: Sie haben noch Alles von mir zu lesen. Jene *unzeitgemässen* Betrachtungen rechne ich als Jugendschriften: Da machte ich eine vorläufige Abrechnung mit dem was mich am meisten bis dahin im Leben gehemmt und gefördert hatte, da versuchte ich von Einigem loszukommen, dadurch dass ich es verunglimpfte oder verherrlichte wie es die Art der Jugend ist —: Ach die Dankbarkeit im Guten und Bösen hat mir immer viel zu schaffen gemacht!».

Cfr. inoltre la lettera a Knortz del 21 giugno 1888, in cui di nuovo Nietzsche da un lato parla delle Inattuali «in un certo senso come scritti giovanili», ma poi aggiunge che per la comprensione del suo sviluppo

Salvo poi in quegli stessi anni scrivere: «sono in ciò ancora oggi quello che ero prima: 'inattuale'»²⁹. E salvo poi – come abbiamo mostrato nella nostra Introduzione a questo numero di “Logoi” (alla quale rimandiamo il lettore per le citazioni riportate in quella sede) – tornare ad usare il termine negli ultimi suoi scritti³⁰, non solo per designare se stesso, ma anche come titolo di un'importantissima sezione del *Crepuscolo degli idoli: Scorribande di un inattuale*³¹.

Quindi in realtà Nietzsche non si libera mai del termine e del suo senso; semplicemente e inevitabilmente lo risignifica negli anni³².

Questo è evidente, per esempio, nella ‘riappropriazione’ retrospettiva delle Inattuali fatta da Nietzsche in *Ecce homo*, là dove quello che emerge nell'attacco di questa presentazione è la postura polemico/agonica di questi scritti ‘giovanili’ (postura che certo il Nietzsche maturo non rinnega)³³.

Le quattro Inattuali sono assolutamente bellicose. Esse dimostrano che io non ero un ‘sognatore’, che mi piace sguainare la spada, - forse anche che ho il polso pericolosamente agile. Il primo attacco (1873) fu per la cultura tedesca, alla quale già allora io guardavo dall'alto con impietoso disprezzo, senza senso, senza sostanza, senza scopo: pura e semplice ‘opinione pubblica’. (...) La seconda Inattuale (1874) mette in luce quanto vi è di pericoloso, di velenoso e di corrosivo per la vita nel nostro genere di ricerca scientifica -: la vita malata a causa di questo ingranaggio e meccanismo disumanizzato, a causa della ‘impersonalità’ del

successivo rivestono una grandissima importanza [1050 – *Brief an Karl Knortz*: 21/06/1888: «Mir selbst sind am sympathischsten meine mittleren Bücher, ‘Morgenröthe’ und ‘Die fröhliche Wissenschaft’ (es sind die persönlichsten). Die ‘Unzeitgemäßen Betrachtungen’, ‘Jugendschriften in gewissem Sinne, verdienen die höchste Beachtung für meine Entwicklung. In ‘Völker, Zeiten und Menschen’ von Karl Hillebrand stehen ein paar sehr gute Aufsätze über die ersten ‘Unzeitgemäßen’»].

²⁹ Id., *FP 1885*, 36[17], in *Opere*, VII, 3. Tra l'altro, leggendo nella sua interezza questo aforisma, sembra che Nietzsche leghi l'esperienza dell'inattualità a quella dello spirito libero. Questione che sarebbe interessante da approfondire. «Ich bin darin auch heute noch, was ich war – ‘unzeitgemäß’. Wir neuen Philosophen aber: wir beginnen nicht nur mit der Darstellung der thatsächlichen Rangordnung und Werth-Verschiedenheit der Menschen, sondern wir wollen auch gerade das Gegentheil einer Anähnlichung, einer Ausgleichung: wir lehren die Entfremdung in jedem Sinne, wir reißen Klüfte auf, wie es noch keine gegeben hat, wir wollen, daß der Mensch böser werde als er je war».

³⁰ N. J. Nix, nella sua Tesi (*Nietzsche's Historiography: History and Culture in the Second Untimely Meditation*, a thesis submitted to the Faculty of the University of North Carolina, Chapel Hill, 2008), dopo aver fatto il punto sulla letteratura secondaria relativa alla seconda inattuale, fa notare – in maniera condivisibile – come si possano dividere i Critici delle Inattuali distinguendoli tra quelli che sottolineano la continuità tra la Seconda Inattuale (ma noi potremmo dire in generale tra le Inattuali) e il resto della produzione nietzscheana e quelli che mostrano la discontinuità tra queste opere giovanili e il resto della produzione. Sono per la ‘continuità’ tra le Inattuali e il ‘tardo’ Nietzsche (in particolare in relazione al rapporto con i Greci da un lato e la modernità dall'altro), P. Berkowitz, *Nietzsche's Ethics of History*, “Review of Politics”, 56, 1, Winter 1994 (reprinted in *Nietzsche: The Ethics of an Immoralist*, Cambridge, Harvard University Press, 1995) e L. Lampert, *Nietzsche and Modern Times*, New Haven, Yale University Press, 1993, pp. 281-298. Insiste invece per esempio sulla discontinuità J. Brober, *Nietzsche's View of the Value of Historical Studies and Methods*, “Journal of the History of Ideas”, 65, 2, April 2004.

³¹ Di questa sezione parla Nietzsche stesso in una lettera del 12 settembre 1888 a Köselitz. Cfr. 1105 – *Brief AN Heinrich Köselitz*: 12/09/1888: «Der letzte Abschnitt heißt *Streifzüge eines Unzeitgemäßen*; der erste Sprüche und Pfeile. Im Ganzen sehr heiter, trotz sehr strengem Urtheile (– es scheint mir, unter uns, daß ich erst in diesem Jahre deutsch – will sagen französisch – schreiben gelernt habe)». In parte cfr. anche 1121 – *Brief AN Constantin Georg Naumann*: 18/09/1888: «(– den Schluß bilden die *Streifzüge eines Unzeitgemäßen*) Wir wollen dem Aufsatz den Titel geben: Was den Deutschen abgeht. Er hat jetzt, mit seiner Verlängerung, die ich Ihnen heute übersende, im Ganzen 7 kleine Abschnitte. Entsprechend muß auch in der Inhalts-Angabe dieser Titel eingetragen werden».

³² Cfr. D. Breazeale, *Introduction* a F. Nietzsche, *Untimely Meditation*, cit., p. VII: «The *Untimely Meditations* contain important, early discussions of such essential 'Nietzschean' subjects as the relationship between life, art and philosophy; the character and cultivation of the 'true self'; education (and its vital erotic dimension), and the difference between genuine wisdom and mere knowledge (or 'science'). Moreover, these four short works - especially the last two - always retained a special, deeply personal significance for their author, who considered them to be key documents for understanding his development as a philosopher».

³³ Su questo rimandiamo al saggio di H. Siemens in questo stesso numero di “Logoi”.

lavoratore, per la falsa economia della «divisione del lavoro». Il fine ultimo, la civiltà, vanno perduti; il mezzo, la pratica scientifica moderna – si imbarbarisce... In questo saggio, il «senso storico», del quale questo secolo è fiero, fu riconosciuto per la prima volta come malattia, come segno tipico della decadenza... Nella terza e quarta Inattuale vengono invece fissati, come indicazioni per un superiore concetto di civiltà, per la ricostituzione del concetto di 'civiltà', due immagini del più duro egoismo e autodisciplina, tipi inattuali par excellence, pieni di sovrano disprezzo contro tutto ciò che intorno a loro si chiamava 'impero', 'cultura', 'cristianesimo', 'Bismarck', 'successo', – Schopenhauer e Wagner ovvero, in una parola, Nietzsche...³⁴.

Dunque l'inattualità come agon polemico rispetto alla cultura del presente e, come dice il finale del passo appena citato, come modo d'essere³⁵ ('fuori dal tempo') non tanto di Schopenhauer e Wagner ma di Nietzsche stesso³⁶.

Sulla riappropriazione nietzscheana (in senso inattuale) delle Considerazioni giovanili è interessante rileggere anche due Frammenti postumi del 1885, per certi versi ancora più chiari di *Ecce homo*. Il primo è il FP 41 [2], e si intitola: *Nuova considerazione inattuale*.

Ciò che io stesso un giorno, nei miei 'anni giovani' scrissi, e *dipinsi* più che scrissi, in un affresco forse troppo temerario, tracotante ed eccessivamente giovanile, su Schopenhauer e Richard Wagner, (...) posto che io mi sia allora ingannato, (...) è qualcosa sbagliare così; è anche qualcosa aver sedotto a questo punto proprio *me*. Inoltre, fu per me in ogni caso un beneficio inestimabile – quando mi risolsi a dipingere 'il filosofo' e 'l'artista', e per così dire il mio 'imperativo categorico' – aver potuto apporre i miei colori nuovi (...). Senza saperlo parlavo solo per me, anzi in fondo solo di me³⁷.

L'altro è il FP 35 [48] sempre del 1885, che esordisce in maniera simile e poi prosegue così:

Le mie prime quattro considerazioni inattuali, cui accompagno ormai, dopo dieci anni una quinta, sesta e settima, furono tentativi di attrarre a me la specie di uomini che mi appartengono: dunque esche per pescare i miei 'simili'. Ero allora abbastanza giovane per dedicarmi, con speranza impaziente, a una tale pesca. Oggi – dopo cent'anni, se mi è lecito misurare il tempo con la mia misura! – non sono *ancora per me stesso* abbastanza *vecchio* da aver perduto ogni speranza o pazienza.

Il che mostra chiaramente non solo come Nietzsche intendesse anche le opere successive in qualche misura come 'inattuali', ma anche come considerasse lecita e importante una riappropriazione retrospettiva del 'senso' di quei primi lavori, lavori che ai

³⁴ F. Nietzsche, *Ecce homo, Perché scrivo libri così buoni, Le considerazioni inattuali*, §1.

³⁵ Su questo cfr. anche Id., Lettera a Hans Bulow del 2 gennaio 1875 (*Epistolario*, vol. III, p. 3): «per i prossimi 5 anni ho stabilito di portare a termine le 10 Inattuali rimanenti e così purgare l'anima il più possibile da ogni ciarpame polemico-passionale». E ancora la lettera a Malwinda von Meysenbug del 25 Ottobre 1874 (*Epistolario*, vol. II, p. 569): «è davvero una grande fortuna procedere di pari passo con il proprio compito – e adesso ho terminato 3 delle 13 Considerazioni, e la quarta mi frulla già per il capo; chissà come mi sentirò quando avrò tirato fuori tutto ciò che di negativo e di ribelle è in me!».

³⁶ Come è nuovamente evidente nel finale di questo paragrafo di *Ecce homo: Perché scrivo libri così buoni, Le considerazioni inattuali*, §3: «In conclusione io presi per i capelli due tipi famosi, e per nulla definiti fino ad oggi, come si prende per i capelli una occasione, per esprimere qualcosa, per possedere maggiormente un paio di formule, di segni, di mezzi linguistici. (...) In modo simile Platone si è servito di Socrate come di una semiotica per Platone. Ora che da una certa distanza volgo lo sguardo alle circostanze di cui questi scritti sono testimonianza, non vorrei negare che in fondo essi non parlano che di me. Lo scritto Wagner a Bayreuth è una visione del mio futuro; per contro, in Schopenhauer come educatore è iscritta la mia storia più intima, il mio divenire. Prima di tutto il mio voto!...».

³⁷ Cfr. Id., *FP 1885*, 41 [2], 2 (*Opere*, VIII, 3). C'è chi ipotizza che questo e l'altro frammento che abbiamo indicato fossero un tentativo di scrivere una Prefazione alla riedizione delle Inattuali.

In maniera simile (con rimando ad *Ecce homo* e al fatto che la Terza e la Quarta considerazione parlino in realtà 'solo' di Nietzsche e non di Wagner e Schopenhauer, cfr. anche Id., 1181 – *Brief AN Heinrich Köselitz: 09/12/1888*: «Über die dritte und vierte *Unzeitgemäße* werden Sie in *Ecce homo* eine Entdeckung lesen, daß Ihnen die Haare zu Berge stehn – mir standen sie auch zu Berge. Beide reden nur von mir, anticipando ... Weder Wagner, noch Schopenhauer kamen psychologisch drin vor ... Ich habe beide Schriften erst seit 14 Tagen verstanden . – Zeichen und Wunder!»

suoi occhi, nella loro postura, non potevano essere considerati solo qualcosa di cronologicamente ‘giovane’ (e appartenente al passato), perché in quanto *Unzeitgemäß* – fa capire Nietzsche – essi superavano e superano anche le ragioni del tempo biografico-lineare dello stesso Nietzsche³⁸. Un Nietzsche che negli anni '80 non si sente ancora tanto vecchio da non essere più profeta inattuale. E che ritiene di poter misurare ancora il tempo su se stesso e sulla sua misura (*die Zeit nach meinem Maße messen*) e non su quella della linearità del presente storico.

Da questo punto di vista è interessante ricordare che l'inattualità (delle Inattuali) agli occhi di Nietzsche resta sempre in qualche maniera *una promessa*: nel duplice senso (1) di un impegno (di coerenza) che egli si è sforzato di mantenere³⁹; e (2) di un compito talmente vasto e alto da essere inevitabilmente irrealizzabile nel corso di una vita. Forse anche nel corso di molte vite. Forse sempre e solo una promessa (utopica) per l'Umano. Solo promettibile.

Ma pur ammettendo tutto questo, resterebbe il dato da cui siamo partiti; e cioè il fatto che il tema dell'inattuale non è ricorrente come gli altri grandi temi nietzscheani e il termine non è statisticamente molto adoperato. E questo potrebbe aver favorito una disattenzione e/o disinteresse della Critica.

Una seconda ragione della mancanza di attenzione della letteratura secondaria rispetto al tema dell'inattuale potrebbe essere data dalla sfortuna editoriale di questi scritti.

1.3) Scarsa fortuna dell'edizione e delle traduzioni

Nietzsche ripubblica le Inattuali nel 1886, ma eccezionalmente senza prefazione retrospettiva, lasciandole come erano⁴⁰. Conosciamo tutti, poi, le vicende complicate legate

³⁸ Prova potrebbe essere anche il *FP 1885*, 37 [5]. Cfr. *Nachgelassene Fragmente Juni–Juli 1885*: «meine ‘unzeitgemäßen Betrachtungen’ richtete ich als junger Mensch an junge Menschen, welchen ich von meinen Erlebnissen und Gelöbnissen sprach, um sie in meine Labyrinthe zu locken, — an deutsche Jünglinge: aber man überredet mich zu glauben, daß die deutschen Jünglinge ausgestorben seien (tr. it. *Opere*, VII, 3: «Le mie *Considerazioni inattuali* le rivolsi da giovane ai giovani, a cui parlai delle mie esperienze interiori e dei miei voti, per attirarli nei miei labirinti»). La gioventù come stile, come modello di attrazione labirintica. E, d'altra parte, Zarathustra, quando cercherà i suoi ‘discepoli’ (così viene tradotto il termine *Jünger* – giovani – nell'edizione italiana di Zarathustra), non cerca in realtà letteralmente dei ‘giovani’?

³⁹ Su questo si sofferma lungamente D. Breazeale nella sua *Introduction* a F. Nietzsche, *Untimely Meditations* più volte citata (pp. XXV sgg.).

In questa direzione, oltre l'autointerpretazione retrospettiva di *Ecce homo* (su cui concluderemo), possiamo ricordare: la *Lettera dell'agosto 1885, per uno sconosciuto*: «Le m <ie> ‘Inattuali’ per me rappresentano delle *promesse*: cosa siano per gli altri non lo so. Lei mi può credere se affermo che da tempo non sarei più in vita se avessi schivato solo di un passo l'impegno assunto con queste promesse! Un giorno si troverà forse qualcuno che scoprirà che da *U<mano>*, *t>roppo umano* in poi non ho fatto altro che adempiere alle mie promesse. È pur vero che ciò che adesso chiamo verità è qualcosa di terribile e repellente: e mi occorre molta arte per persuadere piano piano le p<ersone> a rovesciare completamente le loro più alte scale di valori» (617 — *Brief AN Unbekannt: August 1885*: «M<eine> *Unzeitgemäßen* bedeuten für mich Versprechungen : was sie für Andre sind, weiß ich nicht. Glauben Sie, daß ich längst nicht mehr leben würde, wenn ich diesen Versprechungen nur um Einen Schritt breit ausgewichen wäre! Vielleicht kommt noch ein Mensch, der entdeckt, daß von M<enschliches>, A<llzumenschliches> an ich nichts gethan habe als meine *Versprechen* erfüllen. Das, was ich freilich jetzt die Wahrheit nenne, ist etwas ganz Furchtbares und Abstoßendes: und ich habe viel Kunst nöthig, um schrittweise die M<enschen> zu einer völligen Umdrehung ihrer höchsten Werthschätzungen zu überreden»).

Cfr. anche la lettera a Brandes del 10 aprile 1888: «Was Sie über *Schopenhauer als Erzieher* sagen, macht mir große Freude. Diese kleine Schrift dient mir als Erkennungszeichen: wem sie nichts Persönliches erzählt, der hat wahrscheinlich auch sonst nichts mit mir zu thun. Im Grunde steht das Schema darin, nach dem ich bisher gelebt habe: sie ist ein strenges Versprechen».

⁴⁰ Su questa ‘stranezza’ si sofferma il già citato Breazeale, facendo anche notare come su questo la critica si divide. C'è chi ritiene sia un segno di non interesse di Nietzsche verso questi testi; c'è chi invece (tenendo conto che lo stesso accade con lo Zarathustra) ritiene che sia un segno che per Nietzsche le Inattuali non avessero bisogno di ulteriori commenti.

all'edizione dei testi nietzscheani (e alla loro nazificazione e denazificazione). Così come sappiamo quale 'fortuna' sia stato (e non solo per l'Italia) il lavoro di Giorgio Colli eazzino Montinari, che hanno curato l'edizione critica delle opere di Nietzsche a partire dagli anni '60⁴¹.

E certo in Italia siamo stati doppiamente fortunati. Perché questa edizione critica ha fatto scuola, e quindi da subito abbiamo imparato ad apprezzare questi lavori con il titolo di 'Considerazioni *inattuali*': anche se già Colli, per esempio, le considerava «un'opera di transizione e formazione», «mancante» di un vero e proprio «stile», e agli stessi occhi di Nietzsche ancora troppo «attuali»⁴².

Non in tutte le lingue (e traduzioni) però il collegamento tra *Unzeitgemäß* e *Inattuale* è così chiaro e scontato come in italiano.

In Francia dal 1907 abbiamo sì l'edizione francese di H. Albert, con il titolo *Considérations inactuelles*⁴³, però troviamo ben presto anche una diversa proposta di traduzione, da parte di M. Andler, che nel suo testo *Vie de Nietzsche*, indica gli scritti nietzscheani con l'espressione *Considérations intempestives* e interpreta il termine *Unzeitgemäß/intempestivo* proprio nel senso di qualcosa che vuole portare a ritroso lo spirito del presente per transvalutarlo⁴⁴.

Su questo si può leggere la lettera a E. W. Fritzsche del 29 agosto 1886, in cui Nietzsche parla appunto delle pagine 'premesse' ai suoi testi nelle ripubblicazioni (740. An Ernst Wilhelm Fritzsche in Leipzig - Sils-Maria, Oberengadin - Schweiz. 29 Aug. <bis 1. September> 86, KSB 7, p. 238).

⁴¹ Ci limitiamo a rimandare a G. Campioni, *Leggere Nietzsche. Alle origini dell'edizione Colli-Montinari*, ETS, Pisa, 1992 e S. Barbera, P. D'Orto, J. Ulbricht (a cura di), *Friedrich Nietzsche. Rezeption und Kultus*, ETS, Pisa 2004.

⁴² Cfr. G. Colli, *Scritti su Nietzsche*, Adelphi, Milano, 1980, p. 20. Sul tema dello 'stile' già nella prima *Inattuale*, si sofferma R. John Ackermann, nel secondo capitolo del suo *Nietzsche: A Frenzied Look*, University of Massachusetts Press, Amherst, 1990.

⁴³ *Considérations inactuelles*, Tome I, traduit par H. Albert, Société du Mercure de France, Paris, 1907. Interessante la Nota dello stesso Henri Albert: «Nietzsche emploie pour la première fois l'expression 'inactuel' dans une lettre qu'il écrivit, au cours de l'été, en 1869. Il y décrit Wagner: 'Nous le voyons devant nous, enraciné par sa propre force, le regard élevé au-dessus de tout ce qui est éphémère, inactuel dans le meilleur sens du terme.' Mais c'est seulement quand Nietzsche revint de Bayreuth, au commencement de mai 1873, profondément chagriné et indigné par l'indifférence des Allemands à l'égard de l'art wagnérien et de l'entreprise de Bayreuth, que ce mot devint une sorte d'enseigne déployée. Le philosophe voulut soulager son cœur et manifester son indignation en écrivant les *Considérations inactuelles*. La série de ces traités fut close par le quatrième, *Richard Wagner à Bayreuth*, bien que l'auteur se fût proposé d'en rédiger au moins treize. Certains projets qui ont été conservés en indiquent même vingt-quatre. En mars 1874, après l'apparition de la seconde *Considération inactuelle*, Nietzsche écrivit: 'Je sais bien que mes effusions sont celles d'un dilettante qui manque quelque peu de maturité, mais, pour moi, il importe avant tout d'amener au jour tout ce qui a un caractère polémique et négatif. Je veux commencer par parcourir toute l'échelle de mes inimitiés, de haut en bas, et d'une façon assez excessive pour que la voûte en retentisse. Plus tard, dans cinq ans, je jeterai loin de moi toute polémique et je songerai à une *bonne œuvre*. Aujourd'hui j'ai la poitrine trop oppressée par la répugnance et l'affliction. Il faut que cela sorte, bon gré, mal gré; pourvu que cela soit définitif. J'ai encore à chanter onze de ces mélodies.' (...). Nietzsche semble avoir songé à changer le titre de cette *Considération*; il la désigne du moins, dans la liste de ses ouvrages, publiée sur la couverture de la *Généalogie de la morale*, en 1877, de la façon suivante: *David Strauss et autres philistins*. Le terme «philistin de la culture», créé par le philosophe, était devenu d'un usage si courant qu'il était généralement considéré comme le mot type de l'ouvrage, ce que Nietzsche eût peut-être voulu indiquer dans le titre même (...). La première édition de la *Généalogie de la morale* (1887) indique, sur sa couverture, la deuxième *Considération inactuelle* sous la forme suivante: *Nous autres historiens. Contribution à la pathogénie de l'âme moderne*. La présente traduction a été faite sur le premier volume des *Œuvres complètes* de Friedrich Nietzsche, publié en 1893 par le *Nietzsche-Archiv*, chez C. G. Naumann à Leipzig».

⁴⁴ Cfr. M. Andler, *Nietzsche, sa vie et sa pensée* [1920 sgg.], Gallimard, Parigi, 1958. Interessante anche vedere come Andler interpretasse il senso della parola *inattuale*, scelto – a suo avviso – da Nietzsche per indicare il desiderio di «prendere a ritroso lo spirito pubblico del presente e tentare per la prima volta quella che poi chiamerà la trasvalutazione di tutti i valori» (ivi, p. 498).

Da allora in qualche maniera in Francia i critici sembrano divisi sulla versione/traduzione da dare ad '*Unzeitgemäß*'⁴⁵, e non manca un filone novecentesco (più teoretico che storico-filologico⁴⁶) che volutamente sceglie di rendere *Unzeitgemäß* con '*intempestif*' piuttosto che con '*inactuel*' – pensiamo per esempio a Gilles Deleuze⁴⁷ o più di recente a Philippe Sollers⁴⁸.

La traduzione di *Unzeitgemäß* con '*intempestivo*' la ritroviamo anche in spagnolo: *Consideraciones Intempestivas*⁴⁹ e in portoghese *Considerações Intempestivas* (anche se in portoghese si propone anche *Considerações Extemporâneas*⁵⁰).

⁴⁵ Non mancano infatti versioni francesi che hanno preferito la traduzione '*intempestives*'; ricordiamo quella di Geneviève Bianquis, *Considérations intempestives*, III-IV, Paris, Aubier, 1954. Ancora oggi, singole edizioni delle singole Inattuali fanno questa scelta. Interessante per esempio anche il fatto che in una delle riedizioni delle Inattuali (*Considérations inactuelles: Nouvelle édition augmentée*, Arvensa ed, 2015, si apponga al testo una nota di H. Albert che sceglie inaspettatamente la traduzione '*intempestives*'), pp. 144-45.

⁴⁶ E per questo ci sembra ancora più interessante sottolineare come invece proprio in un contesto Antichista, M. Dubuisson, *La vie quotidienne à Rome. Considérations intempestives*, Pomœrium, Liège, 2000, in un saggio (che non è su Nietzsche ma lo evoca per il termine *Unzeitgemäss* proprio all'inizio dell'articolo), scriva: «ses *Unzeitgemässe Betrachtungen*, des '*considérations*' non pas '*inactuelles*', comme on a parfois traduit à tort, mais bien '*inopportunes*' ou mieux '*intempestives*', c'est-à-dire, d'après l'Académie, 'qui ne sont pas faites à propos ou qu'il n'est pas à propos de faire pour le moment'...»

⁴⁷ G. Deleuze, *Nietzsche et la philosophie*, PUF, Paris, 1962. È nota la sua espressione: «[...] la philosophie, toujours intempestive, intempestive à chaque époque». Sul rapporto Nietzsche/Deleuze in relazione all'inattualità, oltre al saggio di F. Massari Luceri (in questo stesso numero di "Logoi"), cfr. E. Grossman – P. Marrati, *Qu'est-ce qu'une pensée intempestive? (De Deleuze à Lynch)*, in "Rue Descartes", 1, 59, 2008, pp. 2-5 (rue-descartes-2008-1-page-2.htm), saggio/presentazione in cui troviamo delle indicazioni interessanti su che cosa intendere con inattuale/intempestivo (che ci saranno utili in seguito) che è bene riportare: «'*Intempestif*': du latin *intempestivus*, hors de saison; qui est fait à contretemps, se produit mal à propos ou apparaît comme *inconvenant* (déplacé, inopportun, malvenu). Tous ces termes, justement, *conviennent* à Deleuze et à sa philosophie. Ce désajointement, il le revendiquait. En ce sens, il n'y a *pas d'actualité* de Deleuze, pas d'application immédiatement possible de sa philosophie y compris et surtout dans les champs qu'il a si souvent explorés (...). Ce qui signifie aussi, et ce n'est pas le moindre paradoxe auquel il nous invite, que des usages singuliers de sa pensée peuvent et doivent constamment être proposés, réinventés. '*Intempestif*' au sens de l'*unzeitgemäss* nietzschéen ('contre son temps', '*inactuel*'), autrement dit l'impératif d'être à contretemps, décalé, pour ouvrir un avenir à la pensée. C'est cette idée que reprend Deleuze dans son *Nietzsche et la philosophie*: 'C'est pourquoi la philosophie a, avec le temps, un rapport essentiel: toujours contre son temps, critique du monde actuel, le philosophe forme des concepts qui ne sont ni éternels ni historiques, mais intempestifs et inactuels. [...] Et dans l'intempestif, il y a des vérités plus durables que les vérités historiques et éternelles réunies: les vérités du temps à venir. Penser activement, c'est 'agir d'une façon inactuelle (*unzeitgemäss*), donc contre le temps, et par là même sur le temps, en faveur (je l'espère) d'un temps à venir' (Nietzsche, *Considérations inactuelles*). L'intempestif, soulignait déjà *Différence et Répétition*, est plus profond que le temps et l'éternité et, par là, la philosophie ne doit être ni philosophie de l'histoire, ni philosophie de l'éternel. Alors le mot dérive et se décline: tempête, impétueux, incessante variation bergsonienne, nouvelle dimension du temps et du sujet de l'Histoire, élément singulier de trouble, dit Deleuze. Les maîtres selon Nietzsche, ce sont les *Intempestifs*, rappelle-t-il, 'ceux qui créent, et qui détruisent pour créer, pas pour conserver. Nietzsche dit que, sous les gros événements bruyants, il y a les petits événements silencieux, qui sont comme la formation de nouveaux mondes; là encore c'est la présence du poétique sous l'historique' (*L'éclat de rire de Nietzsche*, 1967)».

⁴⁸ P. Sollers, dialogando con F. Joignot sul tema dell'inattualità in Nietzsche, sceglie il termine francese *intempestif*. E, al di là della scelta linguistica, quello che colpisce è l'interpretazione della questione, posta nei termini di una '*actualité inactuelle*'. Insomma: secondo Sollers l'obiettivo di Nietzsche è proprio quello (attuale) di comprendere il proprio tempo; e la postura inattuale/intempestiva tende in realtà a questo: a prendere distanza dal flusso di informazioni sul presente che ci impedisce di comprenderlo pienamente. «Nous sommes pris dans un vertige d'actualités (...) On retrouve bien là ce que Nietzsche a pressenti, qu'il a vécu comme vertige, cette question abyssale qu'il a posée... 'Est-ce que notre époque pense encore ?'»: F. Joignot, *Nietzsche l'intempestif toujours d'actualité. Un entretien avec Philippe Sollers*, in "Le Monde", 30 juin 2011 (<http://fredericjoignot.blog.lemonde.fr/2011/06/30/366/>).

⁴⁹ Così la traduzione di Andrés Sánchez Pascual, per la casa editrice Alianza, Madrid, 1988. Sebbene non con contestualizzazione storica nei testi di questo periodo, ma con taglio pedagogico, sull'idea che quelle di Nietzsche siano appunto considerazioni '*intempestive*' cfr. F. Bárcena Orbe, *Friedrich Nietzsche sobre la*

Insomma, come dicevamo, confrontando le diverse traduzioni, iniziamo a vedere che il termine ‘inattuale’ è molto caratterizzante in italiano, meno in altre lingue, in cui emerge invece la dimensione dell’intempestività, su cui torneremo. In ogni caso possiamo già dire che quest’ultima è un’espressione coniata sul latino (*in-tempestivus*, che porta in sé il *non-tempus*), espressione per certi versi letteralmente più vicina al tedesco *un-zeit-gemäß* di quanto non lo sia il termine in-attuale.

Se ci spostiamo in ambito inglese, il discorso da un lato è più evidente, dall’altro è ancora più complesso.

Come fa notare Duncan Large (nella sessione dedicata alle *Untimely Meditations* in *A Companion to F. Nietzsche: Life and Works*), le *Considerazioni inattuali* sono, tra i testi nietzscheani, quelli che hanno attratto meno l’attenzione dei traduttori (oltre che, come già detto, degli interpreti)⁵¹. Basterebbe ricordare, per esempio, che W. Kaufmann, il padre delle traduzioni americane di Nietzsche nel dopoguerra, non si è preoccupato di tradurle e suggeriva addirittura di farlo dopo tutti gli altri testi⁵²; oppure che Robert C. Solomon e Katheleen Higgins e non le hanno inserite nel ‘canone’ dei testi nietzscheani⁵³; e, infine, cosa per noi ancora più interessante, che il termine ‘*Untimeliness*’ non compare in alcuni classici Dizionari nietzscheani⁵⁴.

Sempre Large fa notare come il termine tedesco abbia avuto quasi una specie di resistenza alla resa in inglese, tanto che le quattro diverse traduzioni complete delle opere di Nietzsche adoperano titoli differenti⁵⁵. E, al di là di Large, noi possiamo notare che altre traduzioni (sebbene con meno ufficialità) di fatto si siano affiancate a queste. Abbiamo, quindi:

- *Untimely Meditations*⁵⁶

educación. Una consideración intempestiva, in “Teoría de la Educación. Revista Interuniversitaria”, 28, 2, 2016, pp. 113-138.

⁵⁰ Tr. di Lemos de Azevedo, *Considerações Intempestivas*, Editorial Presença - Martins Fontes, Lisbona, 1976; invece la traduzione con *Considerações Extemporâneas* è nella raccolta *Obras incompletas* (seleção de textos de Gérard Lebrun), tr. e note di Rubens Rodrigues Torres Filho, Editora Nova Cultural, São Paulo, 1999.

⁵¹ D. Large, *Untimely Meditations*, in AA. VV. a cura di P. Bishop, *A Companion to Friedrich Nietzsche. Life and Works*, Camden House, Rochester/New York, 2012, pp. 86-108. «The *Untimely Meditations* (...) have attracted the attentions of translators less often than most of his other, more celebrated books. (...) They have attracted relatively little scholarly interest, too. (...) The *Untimely Meditations* have indeed become unfashionable (as the title of one of the English translations has it), although they represent some of the most impassioned statements of a number of Nietzsche's early philosophical positions»: ivi, p. 86.

⁵² W. Kaufman, *Nietzsche: Philosopher, Psychologist, Antichrist*, Vintage, New York, 1968, p. 488.

⁵³ Robert C. Solomon - Katheleen M. Higgins (a cura di), *Reading Nietzsche*, Oxford UP, New York and Oxford, 1988.

⁵⁴ D. Lange *Untimely Meditations*, cit., richiama P. R. Sedgwick, *Nietzsche: the Key Concepts*, Routledge, London- New York, 2009; e C. Niemeyer (ed.), *Nietzsche-Lexikon*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt, 2009.

⁵⁵ D. Large, *Untimely Meditations*, cit., p. 87. La traduzione migliore, spiega Large, sarebbe una perifrasi: *in disaccordo con il proprio tempo*. E poi prosegue sottolineando come Nietzsche sembri echeggiare l’Amleto di Shakespeare, nel dire che il tempo è sfasato (*the time is out of joint*) ed ‘incombente’, ed indicando quindi con il termine ‘inattuale’ una sorta di urgenza del pensare e dello scrivere, con uno stile opposto e inattuale rispetto allo *Zeitgeist*. Anche Gray (op. cit., p. 396) torna su questa difficoltà della resa dal tedesco all’inglese: «the adjective *unzeitgemäß* in Nietzsche's title, whose meaning can be broadly circumscribed in English by the phrase ‘out of keeping with the tendencies of the present time’, alludes to the authors’ critical stance vis-à-vis this new developments». Cfr. anche J. Tambling, *Becoming Posthumous: Life and Death in Literary and Cultural Studies*, Edinburgh Pr., Edinburgh, 2001, che, dopo aver ricordato le diverse traduzioni inglesi, scrive: «what is *zeitgemässe* is appropriate to the time, up to date, in fashion, or modern. What is untimely can never fit in with its time, it will never be opportune; if it is not modern, it may be postmodern. Or posthumous» (p. 93).

⁵⁶ È la traduzione più classica, che ritroviamo dai tempi del già citato Kaufman fino alla più recente versione di R. J. Hollingdale (*Untimely Meditations*, a cura di Daniel Breazeale, Cambridge Univ. Pr., Cambridge, 1983; 1997). Così giustifica Breazeale questa scelta (op. cit., p. XLIV): «'Die Zeit' is a noun meaning both

- *Unfashionable Observations*⁵⁷
- *Unmodern Observations*⁵⁸
- *Thoughts Out of Season*⁵⁹
- *Unconventional Observations*⁶⁰
- *Inopportune Speculations, o Essay in Sham-Smashing*⁶¹

'time' and 'the time' (as in 'the times', 'the age' or 'the era'); '*gemaess*' is either an adjective that means 'appropriate' or 'fitting', or a preposition that means 'in accordance with' or 'in compliance with'. Accordingly, something is '*zeitgemass*' when it is 'timely', not in the sense of being 'punctual' or 'opportune', but rather in the sense of being 'appropriate to the time' or, more figuratively, 'up to date', 'in fashion' or 'modern'. Non è mancato chi ha conservato l'aggettivo e cambiato il sostantivo inglese con cui rendere *Betrachtung* (sulla cui traduzione andrebbe fatto anche tutto un altro discorso); abbiamo quindi anche le *Untimely Considerations* (Werner J. Dannhauer e C. Zuckert), come ricorda sempre Large (op. cit. p. xlv).

⁵⁷ *Unfashionable Observations*, ed. and trans. R. T. Gray, *The Complete Works of F. Nietzsche*, vol. 2, Stanford UP, Stanford (CA), 1998. Scrive Gray nel suo *Afterword* alla traduzione: «Because it is impossible to render the myriad implications and polyvalencies of this title in English, it is easy for this cultural-critical focus to be obscured» (p. 395). Gray continua mostrando come il sostantivo *Betrachtung* sia da collegare al *betrachten* (e quindi osservare; da qui la possibile traduzione con Osservazioni, *Observations*); ma il termine è tradizionalmente legato anche alla riflessione, alla meditazione. È noto come Walter Kaufmann pensi qui ad un confronto contrappositivo con le *Meditazioni* di Cartesio, cosa su cui Gray non è d'accordo; e perciò la proposta alternativa di traduzione. A suo avviso si tratta di un vero e proprio sguardo gettato sull'attualità, sulla realtà anche socio-politica e dunque sulla condizione della cultura e dell'educazione tedesca, dopo la vittoria sulla Francia del 1871; e si tratterebbe di una critica alla postura (arrogante) assunta appunto dalla Germania. Inattuale qui significa, annota Gray, impopolare; consapevolezza di appartenere ad una minoranza (ivi, pp. 396-97). Per tutte queste ragioni, continua Gray (p. 398): «it is apt to translate the word *unzeitgemäss* as 'unfashionable'; if fashion is taken to designate those things that achieve popular appeal and dominate public taste in any particular epoch, the nit is precisely an unfashionable crusade against these fashions that fueled Nietzsche's polemical fire. This opposition to all that is fashionable and popular is the lowest common denominator of these essays (...). This rendering of *unzeitgemäss* as 'unfashionable' can draw further support, moreover, from the fact that the concept of fashionableness itself figures centrally in Nietzsche's critique of contemporary life».

⁵⁸ Tr. Di W. Arrowsmith, New Aver and London, Yale Univ. Press, 1990. Interessante in questa proposta la sovrapposizione tra 'tempo' (attuale) e moderno (inteso come tempo-ora). Scrive il traduttore nel suo *Foreword* (pp. xi-xx): «Nietzsche chose his tides with scrupulous care, and these programmatic essays untranslatably entitled *Unzeitgemässe Betrachtungen* are no exception. *Unzeitgemässe* because they contain an explicit disavowal of the *Zeit*, the age, above all the present, *now*. They are not untimely, which means inopportune, nor unseasonable, nor out of season, which means little more than untimely. *Unfashionable*, *uncontemporary*, indeed defiantly *unmodern*, they are not therefore reactionary or merely antimodern. They aim at transcending the present, at superseding conventional notions of past, present, and future».

⁵⁹ Tr. di A.M. Ludovici and A. Collins, 2 vols., Foulis Press, Edinburgh and London, 1909.

⁶⁰ W. H. Schaberg, *The Nietzsche Canon*, University of Chicago Pr., Chicago, 1995; alle pagine 31-54 offre una dettagliata prospettiva biografica sulle *Considerazioni inattuali* (in particolare sulle vicende editoriali e le questioni economiche legate alla pubblicazione stessa). A p. 31 scrive, giustificando la scelta della traduzione e criticando le altre scelte: «*Unzeitgemässe Betrachtungen* is one of the most difficult of Nietzsche's book titles to render into English. I have used my own translation here». Dopo aver ricordato le altre traduzioni, egli aggiunge «my personal favorite is Mencken's '*Inopportune Speculations*' or more clearly '*Essays in Sham-Smashing*' (Mencken 1908, pp. 29-30)». Aggiunge inoltre che, per le motivazioni già viste con Arrowsmith, preferisce *Observations* a *Meditations*, visto che quest'ultimo termine denota maggiormente un atteggiamento passivo, là dove quello di Nietzsche qui è sicuramente da combattente. Infine: «I have rejected 'untimely' as translitterally correct but failing to capture the original German meaning. '*Zeit*' is a tremendously pregnant word which conveys in one instant the entire essence of 'The Times'. In English, the full force of the proactive word '*Unzeitgemässe*' might best be rendered as 'against the times'. The aggressive stance (...) is completely lost in the English 'untimely', which means 'inopportune' or 'unseasonable'. Because of this, I think Arrowsmith was going in the right direction with his 'unmodern', although I find this translation both confusing and inaccurate: is it premodern, postmodern, anrimodern, or something else entirely? There is no perfect English equivalent for *Unzeitgemässe*, but the full flavor and meaning of the word is better conveyed into English by 'inconventional' or 'unfashionable' (...)».

⁶¹ H. L. Mencken, *The Philosophy of Nietzsche* (1908), terza ed. 1913, Luce and Company, Boston, pp. 29-30: «he planned a series of twenty four pamphlets and decided to call them '*Unzeitgemässe Betrachtungen*, which may be translated as 'Inopportune Speculations,' or more clearly, 'Essays in Sham-Smashing.' In

Qui si aprono una serie di osservazioni possibili. La prima va a conferma della questione da cui siamo partiti: in area anglo-americana ancor più che in altre aree storico-linguistiche la confusione terminologico/lessicale e la molteplicità di traduzioni va di pari passo con lo scarso interesse della Critica rispetto a queste opere nietzscheane.

Una seconda osservazione e questione invece, staccandosi dalle considerazioni da cui siamo partiti, ci spinge inevitabilmente a chiederci quale di queste molteplici traduzioni sia la più appropriata; e questo vale in particolare per l'inglese, ma se vogliamo anche per l'italiano.

Sappiamo infatti che anche in italiano ci sono altre possibilità traduttive, più affini per esempio a quelle fatte dallo spagnolo, dal portoghese e da alcune scuole francesi; e cioè '*Considerazioni intempestive*'. È la vecchissima scelta fatta da Alessandro Pellegrini, per la traduzione Bompiani 1944⁶²; ed è per esempio oggi la scelta fatta da Giorgio Agamben in *Che cos'è il contemporaneo*?⁶³.

Questo scenario, proprio a partire da quanto detto (e per provare anche a capire che cosa sia in gioco), ci spinge a *tornare sul senso tedesco del termine*. Infatti, è evidente che quanto più comprendiamo perché Nietzsche l'abbia scelto e usato, più ponderata potrà essere la scelta traduttiva. Sempre considerando che ogni traduzione è tradimento e che ogni scelta non potrà che essere limitata/limitante e non corrispondente alla ricchezza dell'originale. Tutte le proposte, infatti, ci 'dicono' qualcosa del senso in cui Nietzsche intendeva l'inattuale; lo dicono e lo nascondono, ovviamente: perché tradurre è interpretare.

Veniamo quindi al secondo paragrafo del nostro saggio. Che cosa significa in tedesco *Unzeitgemäß*? Che cosa intendeva fare Nietzsche quando ha usato e/o coniato questo termine?

2) Questioni filologiche: il senso e l'origine del termine *Unzeitgemäß* in Nietzsche

Come detto già nel nostro Editoriale, la scomposizione interna del termine tedesco è in sé abbastanza chiara. *Un/zeit/gemäß*. *Un-* (non); *Zeit* (tempo); *gemäß* (appropriato, adatto, in accordo con)⁶⁴. Ma che cosa significava il termine ai tempi di Nietzsche?

looking about for a head to smash in essay number one, his eye, naturally enough, alighted upon that of David Strauss, the favorite philosopher and fashionable iconoclast of the day».

⁶² Tr. di A. Pellegrini, Bompiani, Milano, 1944. Difende questa scelta F. Orestano, *Le idee fondamentali di Federico Nietzsche nel loro progressivo svolgimento*, A Reber, Palermo, 1903: «la traduzione da altri fatta della parola con 'importuno' o 'inopportuno' è da ritenersi, a mio credere, erronea. Nietzsche voleva contrapporre le sue idee a quelle correnti come premature, perché troppo progredite, e quindi come 'non consentanee al tempo, all'epoca' e ciò significa appunto la parola '*unzeitgemäß*' anche etimologicamente considerata. (...) Traduce bene il francese *inactuelles*» (p. 120)

⁶³ G. Agamben, *Che cos'è il Contemporaneo*, Ed. Nottetempo, Roma, 2008. Chiaramente la scelta di Agamben è in connessione al filone francese già evocato che, nel caso specifico risale a R. Barthes. Cfr. ivi pp. 7-8: «la domanda, che vorrei iscrivere sulla soglia di questo seminario, è: '*Di chi e di che cosa siamo contemporanei? E, innanzitutto, che cosa significa essere contemporanei?*' Nel corso del seminario ci capiterà di leggere testi i cui autori distano da noi molti secoli e altri più recenti o recentissimi: ma, in ogni caso, essenziale è che dovremo riuscire a essere in qualche modo contemporanei di questi testi. Il '*tempo*' del nostro seminario è la contemporaneità, esso esige di essere contemporaneo dei testi e degli autori che esamina. Tanto il suo rango che il suo esito si misureranno dalla sua – dalla nostra – capacità di essere all'altezza di questa esigenza. Una prima, provvisoria, indicazione per orientare la nostra ricerca di una risposta ci viene da Nietzsche. In un appunto dei suoi corsi al Collège de France, Roland Barthes la compendia in questo modo: '*Il contemporaneo è l'intempestivo*'».

⁶⁴ Cfr. D. Breazeale, *Introduction* a F. Nietzsche, *Untimely Meditations*, cit., p. xlv, che, discutendo del senso del titolo tedesco delle inattuali, nota come l'aggettivo *gemäß* significhi 'appropriato' o 'adatto'; invece, usato nel senso proposizionale significhi in accordo con. Nel senso negativo dato dall'*Un-*, quindi: qualcosa che (non) è appropriato al tempo. Sul senso del termine tedesco *Unzeitgemäß*, cfr. anche R. Wisser, *Vom Weg-Charakter philosophischen Denkens: geschichtliche Kontexte und menschliche Kontakte*, Neumann,

2.1) Il termine tedesco ai tempi di Nietzsche

Per un orientamento basilare e generale riteniamo sia utile partire dal Dizionario di Jacob e Wilhelm Grimm (*Deutsches Wörterbuch*)⁶⁵, che, come sappiamo, è il classico dizionario etimologico tedesco.

Qui, una prima scoperta è interessante. Infatti, alla voce *unzeitgemäss* (*nicht zeitgemäss*), innanzitutto si ricordano alcuni significati del termine, tra cui:

- a) qualcosa di non appropriato e adeguato alle circostanze (del tempo) [*Den (zeit)umständen nicht angemessen, unangebracht adv.*]
- b) in particolare dal punto di vista politico; e quindi
- c) qualcosa di anacronistico,
- d) che è rimasto indietro rispetto alla cultura e alla società⁶⁶.

Poi il Grimm cita proprio le *Considerazioni inattuali* e ricorda che qui il termine vale «als 'subjectiver neologismus' Nietzsches, als schlagwort, forderung eines entschiedenen widerspruchs gegen die tyrannei des 'zeitgemässen'» (come 'neologismo soggettivo' di Nietzsche, come parola-chiave, esigenza di una decisa opposizione alla tirannia del 'zeitgemässen'), cosa – continua il Dizionario – sostenuta da R.M. Meyer in *Nietzsche Wort-Bildungen* (1914)⁶⁷.

Qui occorre prima una sosta ermeneutico-testuale e poi una seconda sosta critico-teorica.

Precisazione testuale. È proprio vero che *unzeitgemäss* è un neologismo di Nietzsche, come dice Meyer e ripete Grimm? Sì e no. È ovviamente vero che siamo davanti ad un neologismo, se mettiamo l'accento sull'aggettivo 'soggettivo' ('subjectiver' neologismus),

Würzburg, 1998, in particolare pp. 93 sgg. (*Unzeitgemäße Betrachtungen über die Zeit?*). In Nietzsche, secondo Wisser, le Inattuali sono contro ciò che è *Zeitgemäßen* e quindi l'accento va sull'*un-*. Wisser inoltre fa notare come paradossalmente chi vive da contemporaneo non abbia tempo; anche i contemporanei (*Zeitgenosse*) di Zarathustra non hanno tempo né per sé né per Zarathustra. Mentre l'inattuale è colui che ha e si dà tempo.

⁶⁵ *Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm*, 16 Bde. in 32 Teilbänden, Leipzig 1854-1961, oggi facilmente consultabile anche on-line: <http://dwb.uni-trier.de/de/>

⁶⁶ *Rückständig in Cultur und Civilisation*, dice letteralmente il testo.

⁶⁷ Il riferimento è a R.M. Meyer, *Nietzsche Wort-Bildungen*, in "Zeitschrift für deutsche Wortforschung", 15, 1914, pp. 98-146. Se si va a leggere direttamente il testo, si vede come Meyer collochi il termine *Unzeitgemäß* nella seconda sezione del suo lavoro, quella relativa ai neologismi. Dopo aver mostrato un primo neologismo (filisteo della cultura), Mayer fa notare come in un secondo caso Nietzsche stesso caratterizzi la nascita di questo altro neologismo in senso 'psicologico'. E cita il FP del 1885-1886 (12, 2 [201]), che noi abbiamo citato: «se un giorno ho scritto sui miei libri la parola 'inattuale', ebbene quanta gioventù, inesperienza, ristrettezza si esprime in questa parola! Oggi io comprendo con questa specie di accusa, di esaltazione, di scontentezza, io appartenevo, proprio per questo ai più moderni tra i moderni». Meyer commenta: «si tratta qui di un 'neologismo soggettivo': l'aggettivo '*unzeitgemäß*' era stato in realtà prima di Nietzsche adoperato in un significato simile (Sanders, *unzeitgemäße Bemerkungen*, 1863, 2, 253), ma è nuovo in quanto parola-chiave, come esigenza di una decisa opposizione alla tirannia del '*Zeitgemäßen*'».

Per inciso facciamo notare che il riferimento tra parentesi è a D. Sanders che nel secondo volume del *Wörterbuch der Deutschen Sprache, mit Belegen von Luther bis auf die Gegenwart*, vol. 2, Ed. Otto Wigand, Leipzig, 1863, p. 253, in cui Sanders mostra alcuni significati e occorrenze del termine *Gemäß* e indica appunto, tra le altre, *unzeitgemäße Bemerkungen*. In realtà però Sanders non sta citando un testo con questo titolo, né sta facendo una citazione particolare, dunque ci sembra che sia difficile dire che Sander abbia adoperato prima di Nietzsche il termine con un significato simile. Insomma Meyer è un po' troppo generico nelle sue considerazioni.

Poi continua Meyer sempre parlando dell' *Unzeitgemäß*: «il termine appartiene al grosso gruppo delle nietzscheane 'parole di negazione' (*Verneinungsworten*); ed egli lo ha giustamente considerato così tanto un 'sintomo' del suo modo d'essere, da renderlo una parola-chiave. Ma in ogni caso è inserito in una connessione storica: basterebbe anche solo ricordare la violenta indignazione di Schopenhauer contro (Johannes Scherr) '*Jetztzeit*', insieme allo sdegno linguistico-estetico e filosofico storico-critico» (pp. 104-105). Torneremo su questo quando ci chiederemo 'da chi' possa Nietzsche aver assunto il termine inattuale e parleremo di Schopenhauer.

non se mettiamo l'accento su 'neologismo'. Cioè il termine non è una coniazione nietzscheana, mentre il significato particolare che Nietzsche gli dà è 'nuovo'. È un neologismo, dunque, nell'ambito filosofico, secondo la paternità filosofica: cioè è stato Nietzsche il primo ad usarlo come concetto-chiave della filosofia e quindi a dargli dignità filosofica.

Osservazione teorica. Effettivamente Nietzsche in qualche maniera assorbe e risignifica la sfumatura socio-politica del termine *unzeitgemäß* messa in evidenza nel Grimm. Infatti, mette l'accento sull'*un-* dell'*unzeitgemäß* (Meyer dice giustamente che si tratta di una delle tante parole-di-negazione di Nietzsche) e, così facendo, Nietzsche prende le distanze dal (suo) tempo presente, dalla cultura, la società, la politica del suo tempo. Ma questo, nell'ottica di Nietzsche, non significa – come pare suggerire la 'classica' sfumatura del Grimm – essere anacronistici o essere rimasti indietro. L'*unzeitgemäß* nietzscheano non è 'inattuale' nel senso di 'fuori moda' o 'in ritardo'. Né tanto meno è l'inattuale di chi si disinteressa di ciò che è presente. Al contrario⁶⁸. Questo lo abbiamo già mostrato nella nostra Introduzione, attraverso un passaggio della *Prefazione a Sull'utilità e il danno della storia della vita*, che conviene riprendere in questo contesto.

Inattuale (*Unzeitgemäß*) è questa Considerazione, perché cerco di intendere qui come danno, colpa e difetto dell'epoca (*die Zeit*) qualcosa di cui l'epoca (*die Zeit*) va a buon diritto fiera, la sua formazione storica. (...) Non saprei infatti che senso avrebbe mai la filologia classica nel nostro tempo (*in unserer Zeit*), se non quello di agire in esso in modo inattuale (*unzeitgemäß*): ossia contro il tempo (*gegen die Zeit*), e in tal modo sul tempo (*auf die Zeit*) e, speriamolo, a favore di un tempo venturo (*zu Gunsten einer kommenden Zeit*)⁶⁹.

È chiaro che qui siamo davanti non solo ad una descrizione dell'*Unzeitgemäß*, ma ad un richiamo forte alla radice etimologica di questo termine: *die Zeit*. Una radice che Nietzsche 'articola' attraverso diverse preposizioni, perché solo in questa dis/ri-articolazione è possibile (secondo Nietzsche) anche dis/ri-articolare il senso 'attuale' del presente, per rilanciarne una visione diversa: anticronologica e antistoricista.

L'inattuale è un tempo non *gemäß* (appropriato, in accordo con, adatto) alla misura (*das Maß*) del presente attualizzante. Inattuale è un tempo che pur essendo nel tempo (*in der Zeit*) è anche contro il tempo (*gegen die Zeit*), contro il presente (per come è vissuto); e quindi l'inattuale è un modo di agire sul tempo (*auf die Zeit*), di as/sumere su di sé il tempo per modificarlo, e creare le condizioni di un diverso av/venire.

Lungi dunque dall'essere nostalgicamente rivolto al passato o magari tardivamente in arrivo (quasi come una nottola di Minerva), esattamente al contrario, l'inattuale è radicato nel proprio tempo e trae la forza dal passato per prendere le distanze da tutto ciò che del presente va criticato, a favore di un tempo venturo (*zu Gunsten einer kommenden Zeit*)⁷⁰.

⁶⁸ Questo lo rivendica con forza Nietzsche in *Ecce homo* quando, parlando della *Nascita della tragedia* (§1) scrive: «affrontata con una certa neutralità, la *Nascita della tragedia* appare molto inattuale (*unzeitgemäß*): nessuno immaginerebbe che è stata iniziata fra i tuoi della battaglia di Wörth. Ho meditato questi problemi davanti alle mura di Metz, nelle fredde notti di settembre, durante il mio servizio di assistenza ai feriti» (*EH-GT-1 – Ecce homo: Die Geburt der Tragödie, § 1: Mit einiger Neutralität in die Hand genommen, sieht die „Geburt der Tragödie“ sehr unzeitgemäß aus: man würde sich nicht träumen lassen, dass sie unter den Donner der Schlacht bei Wörth begonnen wurde. Ich habe diese Probleme vor den Mauern von Metz, in kalten September-Nächten, mitten im Dienste der Krankenpflege, durchgedacht; man könnte eher schon glauben, dass die Schrift fünfzig Jahre älter sei.*

⁶⁹ F. Nietzsche, *Seconda Considerazione inattuale, Sull'utilità e il danno della storia per la vita, Premessa*, tr. it. Adelphi, Milano, 1991, pp. 4-5.

⁷⁰ Qui dovremmo aprire una nuova lunga parentesi sulla storia della critica e mostrare come la letteratura da sempre si è divisa tra quelli che hanno considerato Nietzsche (e quindi anche la sua postura inattuale) come un critico/oppositore dei suoi tempi e ancor più in particolare della modernità, e chi invece ha segnalato con forza come il distacco dal proprio tempo significasse appunto una volontà forte di essere nel proprio tempo (insomma: di essere autenticamente 'attuali').

E certo, in questo, l'uso del termine è talmente soggettivo da sembrare realmente un neologismo. Perché per Nietzsche l'uomo inattuale è più attuale (e non meno attuale) degli altri.

2.2) L'attualità dell'inattuale

Il filosofo come vero oppositore della mondanizzazione, come distuttore di ogni felicità apparente ed allettante, di tutto ciò che è promesso da una tale felicità (...) rappresenta comunque una cosa per tutte le epoche future. (...) Senza dubbio sono possibili ancora molte rivelazioni differenti di quel medesimo modo di sentire, ostile al mondo (*weltfeindlichen*) e inadatto all'epoca presente (*unzeitgemässen*)⁷¹.

Sul primo versante basterebbe ricordare l'ormai classico R. Steiner, *Friedrich Nietzsche, ein Kämpfer gegen seine Zeit*, Verlag von E. Felber, Weimar, 1895. In maniera oppositiva all'attualità legge le Inattuali anche F. Desideri nella sua introduzione a F. Nietzsche, *Considerazioni inattuali*, Newton Compton, Roma, 1997 («contro le idee, le tendenze, i miti della propria 'attualità', contro la modernità e i suoi idoli, Nietzsche concepì le sue quattro *Considerazioni inattuali*, da leggersi essenzialmente nel 'segno della guerra': così voleva l'autore, sottolineando il carattere strategicamente 'bellico' dell'attacco, dell'attentato. Il tono polemico, violento delle *Considerazioni* si ravvisa fin dalla pubblicazione del primo»). Cfr. anche S. Moravia, *Introduzione a F. Nietzsche, Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Newton Compton, Roma, 1978, p. 3: «il titolo complessivo assegnato a questi testi voleva esprimere la consapevolezza-proposito di Nietzsche di scrivere qualcosa contro le tendenze, le idee, i miti della propria attualità»

In chiave maggiormente storico-politica cfr. Ch. J. Emden, *Toward a Critical Historicism: History and Politics in Nietzsche's Second 'Untimely Meditation'*, in "Modern Intellectual History", 3, 1, 2006, p. 2: «Nietzsche reacts to rather specific developments within his contemporary intellectual context; the establishment of specific historical foundation myths for a new German nation state, exemplified by the public monuments and commemorations of the 1870s, play a crucial role in this context as does the effect of such foundation myths of the political imagination of historical scholarship».

Una sfumatura particolare la troviamo in G. Visser, *Inleiding - Nietzches Cultuurkritiek in de Unzeitgemässe Betrachtungen*, Gerard Visser (red.), IdPrint, Leiden, 2000, p. 4, che fa notare come l'inattualità nietzscheana comporti in fondo una sorta di alienazione dal proprio tempo («Het eerste dat de lezer van Nietzches *Unzeitgemässe Betrachtungen* moet opvallen en een blijvend ontzag afdwingt, is de kracht en onbevangenheid waarmee hij stem geeft aan een alles overheersend gevoel van vervreemding ten aanzien van zijn tijd. Een tijdsgevoel is zo ongrijpbaar dat de articulatie ervan lijkt voorbehouden aan de literator»).

Decisamente originale, al di là dell'interpretazione complessiva, la visione di D. Astor, *La détresse du présent*, Gallimard, Paris, 2014, che mette in tensione dialettica l'attualità e l'intualità di Nietzsche e il rapporto Antichi/moderni. Questi, a suo avviso, non sono da mettere in opposizione perché la loro è «une tension fondamentale entre deux types de forces» (p. 177). «Nietzsche cherche une conscience historique non moderne de la modernité» (p. 174). In questo contesto, gli inattuali stessi vivono una situazione di '*détresse critique*', che rinnova la domanda sull'avvenire. Questa *détresse* è «le signe positif de ceux qui se sentent inactuels dans le présent» e anche un «symptôme général de la modernité» (p. 191).

In maniera dialettica (anche se con prospettiva diversa) si pone anche V. Morfino, *Sul non contemporaneo: Marx, Bloch, Althusser*, "Bollettino filosofico", 27, 2011-2012, pp. 413-443: «l'utilizzo che Nietzsche fa del concetto di 'inattuale' (*unzeitgemässe*), (...) nelle *Considerazioni inattuali* e della conseguente contrapposizioni tra attualità e inattualità è tutto dominato da una istanza dualistica: ciò che è inattuale è non contemporaneo rispetto ad una contemporaneità inautentica (la contemporaneità degli 'spiriti deboli', dei 'filistei'), e dunque nell'inattualità risiede in realtà una contemporaneità più profonda, una autenticità» (p. 413). Da qui anche l'osservazione di come nello Heidegger di Essere e tempo la contrapposizione attuale/inattuale diventi quella inautentico/autentico.

Tra tutti infine nella sua sintenticità merita di essere ricordata la nota espressione di Cfr. K. Löwith, *Von Hegel zu Nietzsche*, Fischer verlag, Frankfurt a. M., 1969, p. 209: «Weil Nietzsche in seinem Verhältnis zur Zeit und zur zeitgenössischen Philosophie ein 'Unzeitgemäßer' war und nzeitgemäß auch geblieben ist, war er und ist er auch 'zeitgemäß', ein philosophischer Maßstab der Zeit»

Su un versante più storico-descrittivo cfr. anche e i più recenti volumi di B. Neymeyr – A. Urs Sommers (Hrsg.), *Nietzsche als Philosoph der Moderne*, Universitätsverlag Winter, Heidelberg, 2012 e C. Gentili, V. Gerhardt, A. Ventutelli (a cura di), *Nietzsche. Illuminismo modernità*, Olschki, Firenze, 2003.

⁷¹ NF-1874,35[12] – *Nachgelassene Fragmente Frühjahr-Sommer 1874*. «Gewiss sind noch viele andersartige Offenbarungen derselben und Grundgesinnung möglich, volksthümliche, bildlichere, liebevollere, sprechendere – und nicht wenige davon mag gerade unsere Zeit, im Zustande der hastigsten besinnungslosesten Verweltlichung und zugleich an der Grenze der schrecklichsten Gefahren für alles Weltenglück, noch im Schoosse tragen» (tr. it. in *Opere*, Vol. III, 3.2).

Nietzsche non si oppone all'*attualità* intesa come 'il presente' (e come potrebbe mai essere così?). Ma si oppone all'*attualità* intesa come *mondanizzazione*, felicità apparente, superficialità dell'oggi, perdita dell'individuo nella fretta utilitaristica del 'corrente', nell'inseguimento a tutti i costi di un adeguamento alle «opinioni attuali» (*zeitgemäße Meinungen*), della maggioranza⁷².

In maniera 'trasvalutativamente' platonica, Nietzsche pare contrapporre l'*attualità*/umbratilità della *doxa* omologante all'*inattualità* (prometeica) di chi tenta di liberarsi dalle catene del fattuale, mettendosi in cerca di una 'diversa' *verità*. Ecco perché il termine 'inattuale' non può essere separato da 'Considerazione'. Perché è proprio l'atteggiamento di chi 'considera', pensa, si pone in atteggiamento critico che è inattuale. È la filosofia stessa che è inattuale (come abbiamo mostrato nel nostro Editoriale).

Lo dice molto bene, lapidariamente, Nietzsche in un Frammento postumo del 1876 (17 [41]): «la stima della vita contemplativa è diminuita. Perciò la mia considerazione è inattuale»⁷³. Non lo sarebbe (non sarebbe contro il tempo e contro il presente), se il tempo presente non fosse contrario al pensiero, alla considerazione riflessiva, alla postura filosofico-critica.

In questo senso assume una coloritura forte e chiara il finale della Prima inattuale, quando Nietzsche sostiene (facendo la sua «professione di fede» nel valore dell'inattuale), che paradossalmente l'obiettivo dell'*inattualità* è scomparire in quanto *inattualità*: e cioè lavorare perché ciò che è 'veramente' attuale, urgente, necessario emerga e ponga radici. Per cui siamo chiamati solo «per il momento» ad essere inattuali⁷⁴. «*Einstweilen!* Per il momento! Sino a quando, cioè, verrà considerato inattuale (*unzeitgemäss*) quello che è attuale (*an der Zeit*) fu sempre, e che adesso è attuale (*an der Zeit*) più che mai e necessario - dire la verità».

E certo la verità (dell')inattuale per Nietzsche non è un contenuto di sapere, ma uno stile, come capiamo bene dalla lettura di un altro dei pochi passassi in cui Nietzsche pare quasi 'spiegare' il senso che vuole dare al termine *unzeitgemäss*. E non a caso il passo è tratto da una delle prime pagine di *Schopenhauer come educatore*, là dove Nietzsche presenta la sua figura di filosofo (i. e. educatore) ideale.

Mi figuravo che avrei potuto trovare come educatore un vero filosofo, che potesse strappare un uomo all'insoddisfazione dovuta all'epoca e gli insegnasse di nuovo ad essere, nel pensiero e nella vita, semplice e schietto, quindi inattuale nel senso più profondo della parola; infatti gli uomini di oggi sono diventati così molteplici e complicati che debbono diventare insinceri tutte le volte che parlano, sostengono delle opinioni e secondo esse vogliono agire⁷⁵.

⁷² Su questo cfr. la lettera a T. Opitz del 21-12-1874 (*Epistolario*, Vol. II, p. 583): «Infatti questo è il punto, di poter veramente essere convinti di avere più ragione noi con le nostre opinioni inattuali di tutta la nostra epoca con le sue opinioni attuali» (BVN-1874,409 – *Brief AN Theodor Opitz: 21/12/1874*. Darauf nämlich kommt es an, wirklich glauben zu können, daß man mehr Recht hat mit seinen *unzeitgemäßen* Meinungen als die ganze Zeit mit ihren zeitgemäßen: da steckt das Hochmüthige, von dem ich sprach, da aber auch das Bescheidene. Denn es ist gar kein Verdienst dabei von einer grünen Thür zu sagen sie sei grün und von der Wahrheit, sie sei wahr.

⁷³ NF-1876,17[41] – *Nachgelassene Fragmente Sommer 1876*: «Die Schätzung des c o n t e m p l a t i v e n Lebens hat abgenommen. – Deshalb ist meine Betrachtung unzeitgemäß. Ehemals waren der Geistliche und der esprit fort Gegensätze, beide innerhalb des contemplativen Lebens» (tr. it. in *Opere*, IV, 2).

⁷⁴ «Con questo ho concluso la mia professione di fede (*Bekennniss*). È la professione di fede di un individuo; e che cosa potrebbe un individuo contro tutto il mondo, anche se la sua voce fosse udita dappertutto? Il suo giudizio sarebbe soltanto, per adornarvi alla fin fine di una genuina e preziosa piuma di struzzo, «tanto fornito di verità soggettiva, quanto privo di ogni forza probatoria oggettiva» - non è vero, miei cari? Perciò state di buon animo. Almeno per il momento bisognerà contentarsi del vostro «tanto fornito quanto privo». Per il momento!». Segue la citazione che abbiamo messo nel testo, che conclude appunto la prima Inattuale.

⁷⁵ F. Nietzsche, *Schopenhauer come educatore*, cit., pp. 368-69.

Si tratta di un passo che andrebbe commentato punto per punto, in cui sinteticamente compaiono nuovamente le connessioni che abbiamo posto fin qui: inattuale (nel senso più profondo del termine) è chi è capace di verità intesa come semplicità e schiettezza (*einfach und ehrlich*). È chi (a differenza di quanto accade oggi, *jetzt*) non vive di complicazioni, stratificazioni, molteplicità, insincerità. Vengono in mente i *brotoi* parmenidei, uomini a due teste, incapaci di unità nel pensare, nel parlare, nell'agire, nell'essere⁷⁶. Al contrario il 'vero' filosofo (*wahrer Philosoph*), che è anche platonicamente il 'vero' educatore, è anche il primo inattuale, chiamato a formare uomini inattuali, indicando il sentiero dell'unificazione di parola-pensiero-azione, unificazione che non è mai già data (nell'attualità mai omologante), perché il sentiero è sempre nuovo, ogni volta, e diverso per ciascuno.

Ogni uomo in fondo sa benissimo di essere al mondo solo per una volta, come un unicum, e che nessuna combinazione per quanto insolita potrà mescolare insieme per una seconda volta quella molteplicità così bizzarramente variopinta nell'unità che egli è: lo sa, ma lo nasconde come una cattiva coscienza – perché? Per paura del prossimo, che esige la convenzione e di essa si vela, (...) al modo del gregge⁷⁷.

Attuale è il gregge, che diventiamo per paura. Inattuale è «il miracolo irripetibile che ogni uomo è»⁷⁸. Attuale è «il tempo retto non da uomini viventi, ma da pseudouomini con una opinione pubblica. (...) Grande <e inattuale, potremmo aggiungere> è invece la speranza di coloro che non si sentono cittadini di questo tempo, (...) perché vogliono risvegliare il tempo alla vita, per continuare essi stessi a vivere in questa vita» e dirle sì⁷⁹.

Insomma: solo agli occhi (ciechi) di chi vive un'esistenza schiacciata su ciò che è attuale può sembrare inattuale la proposta nietzscheana. Solo nella falsa opinione della massa possono essere «considerati uomini inattuali <coloro che> hanno la loro patria (*Heimat*) altrove (*anderswo*) che in quest'epoca (*in der Zeit*), e altrove (*anderwärts*) trovano tanto la loro spiegazione quanto la loro giustificazione»⁸⁰.

E, in fondo, in questo, Nietzsche resta sempre un inattuale. Per questo non è un caso che una delle occorrenze più interessanti del termine 'inattuale' del Nietzsche maturo, una delle rare occorrenze, sia nella *Gaia scienza*, nell'aforisma intitolato *Noi senza patria*. Il senza-tempo (*un-zeit-gemäß*), chi è fuori della misura del tempo, è anche il senza spazio, senza terra, senza patria⁸¹: sempre in cerca di tempo, spazio, verità, patria...

Noi, figli dell'avvenire, come potremmo trovarci a nostro agio nel tempo attuale? Siamo avversi a tutti gli ideali in cui, perfino in questa fragile, già frantumante età di trapasso, qualcuno potrebbe ancora sentirsi

⁷⁶ Su questo ci permettiamo di rimandare al capitolo su Parmenide del nostro libro: *Radici dell'umano. Per un'antropologia ermeneutica del mondo antico*, CVS, Roma, 2016.

⁷⁷ F. Nietzsche, *Schopenhauer come educatore*, cit., p. 359.

⁷⁸ Ibid. Non a caso nella pagina successiva Nietzsche ricorderà che l'unico motto possibile ad ognuno è: sii te stesso. E poi, di nuovo, a p. 361, parlerà dell'unica 'misura' possibile per il tempo e la vita: «vivere secondo una misura e una legge nostra».

⁷⁹ Ivi, pp. 361-62. La riflessione potrebbe continuare in maniera interessante leggendo un altro passo di Schopenhauer come educatore in cui compare il termine 'esistenza attuale' (*zeitgemässes Leben*), passo in cui Nietzsche considera gli uomini 'attuali' come quelli incapaci di dire sì alla vita, e dunque per contrapposizione potremmo dire che l'inattuale è proprio chi afferma la vita. «Egli sapeva bene che sulla terra si può trovare e raggiungere qualcosa di ben più alto e puro di una simile vita attuale» (poco prima indicata come «vita ipocritamente torbida»). «No, il genio stesso adesso è chiamato per sentire se questo, il frutto supremo della vita, possa forse giustificare la vita in generale; l'uomo magnifico e creatore deve saper rispondere alla domanda: 'approvi tu nel più profondo del cuore questa esistenza? Ti basta essa? Vuoi essere tu il suo difensore e il suo redentore? Soltanto un unico e sincero 'sì' dalla tua bocca...» (ivi, p. 387).

⁸⁰ F. Nietzsche, *Richard Wagner a Bayreuth*, cit., § 1.

⁸¹ Ancora D. Large (op. cit., p. 88), dopo aver ricordato la contrapposizione delle Inattuali al trionfalismo prussiano (e alla sua *Grundzeit* catastroficamente miope), nota come la posizione anche geograficamente isolata di Nietzsche (in un angolo della Svizzera) diventi per lui «una sorta di punto archimedeo, *unspacely* e *untimely*» per dire alla Germania cose che questa non vuole ascoltare.

come a casa propria. (...) Noi senza patria non ‘conserviamo’ nulla, non vogliamo neppure regredire in alcun passato, non siamo assolutamente ‘liberali’, non lavoriamo per il ‘progresso’, non abbiamo bisogno di tapparci le orecchie contro le avveniristiche sirene del mercato (...). Preferiamo di gran lunga vivere sui monti, in disparte, ‘da inattuai’, in secoli già trascorsi o imminenti, solo per risparmiarci il muto furore cui saremmo condannati come testimoni oculari di una politica che (...) è per di più una *piccola* politica. (...) Noi senza patria siamo per razza e provenienza troppo multiformi e ibridi, come ‘uomini moderni’. (...) Noi siamo, in una parola – e deve essere questa la nostra parola d’onore – buoni Europei...⁸²

Ma con questo siamo forse andati troppo avanti. E, sebbene sia certo affascinante la traccia che lega nel 1881 l’inattualità alla grande politica del buon europeo⁸³, conviene arrestarci e tornare alle questioni da cui siamo partiti, perché certo tutto questo è un uso ‘soggettivo’ che Nietzsche fa del termine *unzeitgemäss*. E non era presente nell’uso ‘tipico’ della parola ai suoi tempi.

Torniamo allora sul Grimm.

E cerchiamo di provare a comprendere nuovamente i fili (innanzitutto linguistici) a partire dai quali Nietzsche può aver composto questo significato così particolare.

Oltre all’etimologia tedesca (ci siamo già abbondantemente riferiti) ci può essere stato qualche altro richiamo filologico che può aver aiutato il giovane professore di filologia classica ad ‘ispessire’ il senso dell’*unzeitgemäss*?

2.3) Dal tedesco al latino

Rileggendo in maniera sinottica e poi poi nuovamente sintetica anche le voci *Unzeit*, *Unzeitig* e *Unzeitlich* del Grimm, emerge un dato interessante (su cui torneremo a riflettere nel finale del nostro saggio), ovvero il rimando a quattro aree semantiche latine: *intempestus/intempestivus*, *importunus*, *immaturus*, *praematurus*⁸⁴.

Nello svolgimento dei significati, a seconda che per ‘*Zeit*’ si intenda il proprio tempo (storico) o una sezione di tempo (del giorno o dell’anno⁸⁵ o della vita individuale), ci sembra che le aree semantiche più evidenti ruotino intorno al senso di:

- intempestivo
- fuori stagione/fuori moda
- prematuro
- abortito
- fuori dal tempo
- inopportuno/inappropriato
- inadatto (e finanche inconsulto, iniquo, illecito).

Il che ci rimanda alle diverse proposte di traduzione di *Unzeitgemäß*.

Tra l’altro sarebbe interessante vedere come in alcuni contesti, soprattutto ‘prima’ della stesura delle *Inattuali*, molti di questi significati ‘classici’ siano presenti in Nietzsche. Per esempio in alcuni casi troviamo *unzeitgemäss* associato all’idea di una morte prematura⁸⁶, o di una vecchiaia prematura⁸⁷.

⁸² F. Nietzsche, *Gaia scienza*, cit., af. 377.

⁸³ Sul tema del buon europeo in Nietzsche rimandiamo a P. Gori – P. Stellino, *Il buon europeo di Nietzsche. Oltre nichilismo e morale cristiana*, in “Giornale critico della filosofia italiana”, 2016, I, pp. 98-124.

⁸⁴ *Intempestus*, *immaturus*, *praematurus* sono chiaramente richiamati nella voce *Unzeitig*; mentre *immaturus*, *intempestivus*, *importunus* sono richiamati in *Unzeitlich*; *intempesta (nocte)* è richiamato invece in *Unzeit*.

⁸⁵ Anche in relazione a tempo atmosferico.

⁸⁶ CFR. *BVN-1866,514 – Brief AN Friederike Daechsel: August 1866: Gern hätte ich mündlich Dir meinen Schmerz über das zwar nicht unzeitige aber doch unerwartete Hinscheiden unser<er> lieben Julie ausgedrückt; leider aber kann ich nicht so schnell wie ich wohl wünschte nach Naumburg kommen und bin hier noch eine Reihe von Tagen durch Arbeiten, die beendet sein wollen zurückgehalten.*

In qualche caso troviamo il termine anche legato alla metafora del frutto che arriva prima della sua ‘normale’ stagione. Interessante da questo punto di vista, per esempio, la lettera a Carl von Gersdorff del 24 dicembre 1874, là dove Nietzsche scrive: «negli ultimi mesi molte cose mi sono passate per la mente e più volte sono stato di nuovo fecondato inattualmente»⁸⁸ (*ich bin mehrfach wieder unzeitgemäß befruchtet worden*): l’espressione è veramente intraducibile perché più che di una fecondazione si tratta di una fruttificazione. È come se Nietzsche dicesse (e benedicesse) il fatto che nella sua testa sono giunti numerosi pensieri inattuali, e questi pensieri sono di fatto realmente come frutti prematuri, fuori stagione, che attendono il tempo (sempre poco) per essere scritti – infatti, nei giorni in cui scrive la lettera, Nietzsche sta tentando di terminare la Quarta inattuale. Ma anche pensieri che attendono il tempo opportuno per essere compresi. Arrivando di fatto, al contrario di quelli della Nottola di Minerva hegeliana, sempre troppo presto. Intempestivi perché pre-maturi: in attesa di occhi in grado di leggerli e orecchi in grado di ascoltarli. Profetici, come i primi frutti, come i fiori del mandorlo, che annunciano la primavera quando per gli altri è ancora inverno.

In questo senso, forse, anche Zarathustra dirà (in uno dei pochi passaggi in cui compare la radice *unzeit** nel testo): «sei venuta fuori tempo [prematura]! Va’ via, ora beata! Piuttosto prendi asilo là, dai miei figli! Presto, e benedicili prima di sera, con la mia felicità!»⁸⁹

Quindi forse per Nietzsche *Unzeitgemäß* significa prematuro piuttosto che inattuale? È ancora presto per dirlo. Possiamo però anticipare che, a nostro avviso, tutte le sfumature semantiche dei termini latini citati nel Grimm (e su ricordati), ovvero *intempestus*, *intempestivus*, *importunus*, *immaturus*, *praematurus*, insieme ovviamente alla radice *un/zeit* sono presenti nella ‘mistura’ esplosiva che Nietzsche riverserà nella ‘sua’ idea di *Unzeitgemäß*.

Rimandando però su questo piano meramente etimologico, rischiamo di arenarci.

Per fare qualche passo in avanti, dobbiamo intrecciare queste voci del Grimm insieme ai passaggi più significativi in cui Nietzsche adopera il termine *Unzeitgemäß* (o comunque in cui parla di *Un/zeit*). E soprattutto dobbiamo – con queste premesse testuali – provare a fare delle ipotesi specifiche sulle possibili ‘fonti’ di Nietzsche in relazione all’uso del termine *Unzeitgemäß*. Si tratta ovviamente solo di piste di lavoro, che lo spazio di un saggio non consente di approfondire, ma solo di indicare. Ma non possiamo esimerci dal tracciarle.

Ci chiediamo, quindi: *da dove* arriva a Nietzsche il senso del termine *Unzeitgemäß*? Se non dal vocabolario, da quali contesti (filosofici e non)? Quali sono gli autori e i testi che hanno convinto Nietzsche a scegliere questo termine per le sue ‘considerazioni’ e a dargli proprio il valore che gli ha dato?

BVN-1869,612 — Brief AN Wilhelm Vischer (-Bilfinger): 01/02/1869: Als aber der *unzeitige* Tod meines Vaters eine neue Heimat zu suchen nöthigte, war es Naumburg, auf das die Wahl meiner Mutter fiel. Hier bin ich in einem Privatinstitut für ^{das} Domgymnasium desselben Ortes vorgebildet worden, doch ohne diesem später dauernd anzugehören.

⁸⁷ Cfr. Id., *Aurora*, cit., af. 409: Per malattia è da intendersi un prematuro avvicinarsi (*unzeitige Annäherung*) della vecchiaia

⁸⁸ Id., *Epistolario*, vol. II, p. 586.

⁸⁹ Id., *Also sprach Zarathustra III: Von der Seligkeit wider Willen*, tr. it. *Opere*, VI, 1.

3) Possibili fonti dell'*Unzeitgemäß* nietzscheano

3.1) Wagner

Giuliano Campioni (in diverse occasioni)⁹⁰ e F. D'Achille in questo numero di "Logoi"⁹¹ hanno sottolineato l'inevitabile rapporto con Wagner⁹².

Tra gli altri, anche H. Albert⁹³ e i già citati R. Gray e D. Breazeale avevano ricordato nella loro presentazione delle *Inattuali* che la prima occorrenza dell'aggettivo forse non per caso è in una lettera di Nietzsche a Erwin Rohde (17-8-1869) il cui si parla di Wagner.

Ti racconto qualcosa del mio Giove, di R. Wagner (...): una vita feconda, ricca, sconvolgente, del tutto fuori del normale e inaudita fra i comuni mortali! Perciò lui è sempre in piedi con le salde radici che gli procura la sua forza, inattuale nel senso più bello (*unzeitgemäß im schönsten Sinne*), con lo sguardo che si libra sempre al di sopra di tutto ciò che è effimero⁹⁴.

Il termine *Unzeitgemäß* va qui ad indicare in maniera elogiativa appunto Wagner, la sua eccezionalità rispetto ai «comuni mortali», la sua «forza, inattuale nel senso più bello» (*unzeitgemäß im schönsten Sinne*) – il che ci fa pensare che per Nietzsche esista anche un senso meno bello e meno efficace del termine inattuale; e quindi che egli sia consapevole dei rischi e dell'ambiguità nascosta in questo aggettivo.

La bellissima forza dell'inattuale è ciò che consente a Wagner (come a Giove) di sollevarsi al di sopra del tempo (della meschina attualità); al di sopra «di tutto ciò che è effimero».

Su questo Nietzsche torna in un Frammento postumo del 1875 (11 [19]), in cui non solo 'giustifica' la sua 'considerazione' di Wagner come inattuale (al di là o al di sopra del suo tempo), ma anche – con questa giustificazione – ribadisce il senso del titolo delle sue 'Considerazioni inattuali'.

L'arte di Wagner non appartiene all'arte di oggi: egli ne è molto *al di là o al di sopra*. Non si deve attribuirne a merito della nostra epoca l'esistenza, tanto più che essa ha fatto di tutto per impedirla (...) - tra l'altro citare come esempio opposto Meyerbeer, che seppe mettere in scena il suo successo, effimero e legato all'epoca, con l'arte più raffinata. Wagner ha sempre fatto il contrario. (...) La mia considerazione di Wagner resta giustificata come 'inattuale'. Giacché tutte le arti e scienze, con in più i musicisti e i musicologi, hanno sempre voluto portarlo fuori strada. (...) Che cosa intendo lo indica il titolo, nel quale io definisco inattuale questa considerazione⁹⁵.

In questo contesto è evidente – come sosteneva già R. Gray – che Nietzsche (nel termine inattuale) fa propria la postura (critica) rispetto al tempo, tipica di Wagner⁹⁶, tant'è che ancora nel 1878 potrà scrivere in un frammento postumo (27 [27])⁹⁷:

⁹⁰ Non ultima anche la relazione tenuta a Bari, durante il convegno *L'inattuale. Da Nietzsche a noi* (16-18 maggio 2016), che era proprio su *L'inattualità di Nietzsche versus l'attualità di Wagner*. Cfr. in ogni caso S. Barbera – G. Campioni, *Il genio tiranno. Ragione e dominio nell'ideologia dell'Ottocento. Wagner, Nietzsche, Renan*, F. Angeli, Milano 1983.

⁹¹ Rimandiamo al saggio di D'Achille contenuto in questo numero di "Logoi" per un'analisi più precisa della questione.

⁹² Tra i testi che fanno riferimento specifico alla Quarta inattuale ricordiamo F. C. Love, *The Young Nietzsche and the Wagnerian Experience*, University of North Carolina Press, Chapel Hill, 1963 e R. Hollinrake, *Nietzsche, Wagner and the Philosophy of Pessimism*, London, George Allen and Unwin, 1982.

⁹³ H. Albert, Nota oggi apposta a F. Nietzsche, *Considérations inactuelles: Nouvelle édition augmentée*, Arvensa ed, 2015, p. 214.

⁹⁴ Cfr. F. Nietzsche, *Epistolario*, vol. II: Lettera a Erwin Rohde, 17 agosto 1869, n. 22, pp. 40-41.

⁹⁵ *NF-1875, 11 [19]* (tr. it. in *Opere*, IV, 1).

⁹⁶ Gray (op. cit.) insiste sul fatto che la stesura delle prime Inattuali coincide con il periodo wagneriano di Nietzsche e quindi sul fatto che il concetto nietzscheano di *Unzeitgemässheit* (inteso come *un-fashion*, critica alla *fashion*) sia connesso al modo in cui egli leggeva l'arte di Wagner, arte che per Nietzsche rivificava l'essenza della tragedia greca. È fondamentale, dunque, per Gray, connettere il senso dell'inattuale anche al recupero nietzscheano dello spirito della tragedia (spirito con cui opporsi alla «povertà spirituale della sua

Wagner è contro le persone furbe, fedde, soddissatte – qui la sua grandezza – inattuale – contro i frivoli e gli eleganti, ma anche contro i giusti, i moderati, coloro che si allietano della vita (come Goethe), contro le persone miti, garbate, contro gli uomini della scienza – qui il rovescio della medaglia.

E qui, evidentemente, poi anche il bisogno che Nietzsche ebbe, di distanziarsi dal suo primo mentore/maestro e quindi anche dal suo modo di pensare e vivere – troppo ‘attualmente’ – l’inattuale⁹⁸.

Inevitabile, quindi, ricordare l’altro mentore di questa fase nietzscheana.

3.2) Schopenhauer

Ci riferiamo di nuovo a Gray, che mostra come il termine *Unzeitgemäß* non sia che un modo diverso di dire la critica all’Oggi (*Jetztzeit*) schopenhaueriana.

Nietzsche expresses this overriding hostility to contemporary developments in Germany in a letter to Ervin Rohde dated 18 October 1873, in which he categorically states: ‘Everything that is new is horrible’. Of course, this antipathy for the modern derived in part from Nietzsche’s role as a classical philologist. (...) Moreover, this hostility (...) was certainly conditioned by Nietzsche’s great philosophical mentor, Schopenhauer, whose scathing attacks on what he called the *Jetztzeit*, the Today, are picked up and intensified in the *Unfashionable Observations*. Indeed, it is likely that Nietzsche formulated the concept of *Unzeitgemässheit* in analogy to and amplification on Schopenhauer’s term *Jetztzeit*. To be *unzeitgemäß* in Nietzsche’s sense is to stand outside or above all the cultural movements that attained currency in his time⁹⁹.

epoca»). Da qui poi il graduale percorso di Nietzsche, che finirà per «identificarsi lui stesso in questo essere inattuale». Dal canto suo, D. Breazeale, *Introduction* a F. Nietzsche, *Untimely Meditation*, cit., p. XII, fa notare «that the first Untimely Meditation was devoted to Strauss was, in fact, something of an accident and directly reflects several conversations and letters exchanged between Nietzsche and the Wagners in the immediately preceding months, in which Wagner had expressed to Nietzsche his deepseated personal animus against the aging Strauss (with whom Wagner had previously engaged in several vitriolic public disputes)».

Sulla prima inattuale cfr. anche J. C. de Souza, *Consideração tempestiva I: Nietzsche como jovem hegeliano e maître-à-penser*, in “Cadernos Nietzsche”, 32, 2013, pp. 73-108.

⁹⁷ NF-1878, 27 [27]: «Wagner gegen die Klugen, die Kalten, die Zufriednen – hier seine Grösse – *unzeitgemäß* – gegen die Frivolen und Eleganten, – aber auch gegen die Gerechten, Mässigen, an der Welt Sich-freunden (wie Goethe), gegen die Mildten, Anmuthigen, wissenschaftlichen Menschen – hier seine Kehrseite» (tr. it. in *Opere*, Vol. IV, 3).

⁹⁸ Resta comunque ancora nella Quarta inattuale questa idea della sovra-temporalità tipica del genio. Cfr. per esempio *Richard Wagner a Bayreuth*, cit., p. 31: «L’ingegno potrà crescere quanto vorrà: giungerà troppo tardi o troppo presto e *sempre fuori tempo* (corsivo mio), giacché è superfluo e inefficace, dato che anche il perfetto e il supremo delle epoche precedenti, che sono il modello degli artisti odierni, è superfluo e quasi privo di efficacia» («Weil sie bis jetzt die Seele der Musik nicht in sich herbergen lassen, so haben sie auch die Gymnastik im griechischen und Wagnerischen Sinne dieses Wortes noch nicht geahnt; und diess ist wieder der Grund, warum ihre bildenden Künstler zur Hoffnungslosigkeit verurtheilt sind, so lange sie eben, wie jetzt immer noch, der Musik als Führerin in eine neue Schauwelt entrathen wollen: es mag da an Begabung wachsen, was da wolle, es kommt zu spät oder zu früh und jedenfalls zur *Unzeit*, denn es ist überflüssig und wirkungslos, da ja selbst das Vollkommene und Höchste früherer Zeiten, das Vorbild der jetzigen Bildner, überflüssig und fast wirkungslos ist und kaum noch einen Stein auf den anderen setzt»).

⁹⁹ R. Gray, *Afterword* alla traduzione di *Unfashionable Observations*, cit., p. 397. Cfr. su questo anche D. Breazeale, *Introduction* a F. Nietzsche, *Untimely Meditations*, cit., pp. XII-XII: «The real subject of the first Untimely Meditation is not David Strauss at all, but the smug and false complacency of the ‘cultivated’ German bourgeoisie in the aftermath of Prussia’s victory over France in the Franco-Prussian War and the subsequent establishment of the second German Reich. Nietzsche’s David Strauss was meant as a direct rebuke and challenge to the hoard of uncultivated chauvinists who interpreted Prussia’s military victory as a clear sign of the superiority of their own popular culture and received ideas. Upon these self-satisfied newspaper readers and consumers of culture Nietzsche bestowed the fitting name *Bildungsphilister* or ‘cultivated philistines’».

Dunque il concetto di inattuale non sarebbe che una «amplificazione» nietzscheana della critica di Schopenhauer alla *Jetztzeit*¹⁰⁰. D'altra parte abbiamo già citato diverse occorrenze interessanti del termine *unzeitgemäss* presenti proprio nella terza Inattuale, là dove Nietzsche presentava il suo tipo di filosofo/educatore ideale (posto contro la molteplicità e complicatezza della vita 'moderna').

Schopenhauer inattuale in quanto contro il tempo-ora (il tempo schiacciato sull'ora). Nietzsche inattuale forse ancor più del suo 'maestro', in questo¹⁰¹.

Da questo punto di vista interessante quanto Nietzsche stesso scriverà a dicembre del 1882 in quella che doveva essere una nota di accompagnamento al dono di *Schopenhauer come educatore*, dono fatto a Lou von Salomé. In questo libro c'è la mia *Grundgesinnung*, scrive Nietzsche.

Quindi, a distanza di diversi anni, quel testo continua agli occhi di Nietzsche ad essere decisivo (*Grund*), perché esprime il suo 'sentire fondamentale' (*meine Grundgesinnungen*)¹⁰². E di quale sentire si tratta? Nietzsche lo aveva detto nel *Frammento postumo* 35 [12] del 1874¹⁰³, l'unico in cui – a parte la lettera a Lou Salomé – compare il termine *Grundgesinnung*.

Il filosofo come vero oppositore della mondanizzazione, come distruttore di ogni felicità apparente e allettante, (...) delle rivoluzioni, delle ricchezze, degli onori, delle scienze, delle Chiese: questo filosofo, per la salvezza di noi tutti, deve rinascere ancora infinite volte; né ci si può accontentare della sua apparizione difettosa (*gebrechlichen Erscheinung*) in Schopenhauer. Costui rappresenta comunque una cosa per tutte le epoche future: il più significativo educatore ed agevolatore (*Erzieher und Erleichterer*) di quegli uomini, non numerosi, in cui sono innati, sino ad un certo grado, quel senso eroico della verità e, al tempo stesso, come strumento al riguardo, l'acume e l'ampiezza della visione. Senza dubbio, sono possibili ancora molte rivelazioni differenti di quel medesimo modo *fondamentale del sentire* (*Grundgesinnung*)¹⁰⁴ ostile al mondo (*weltfeindlich*) e *unzeitgemäss*¹⁰⁵.

¹⁰⁰ In particolare sulla Terza inattuale cfr. R. Schacht, *Nietzsche's First Manifesto: On 'Schopenhauer as Educator'*, in Id., *Making Sense of Nietzsche: Reflections Timely and Untimely*, Urbana and Chicago, University of Illinois Press, 1995, pp. 153-6. Più in generale anche G. Campioni, L. Pica Ciamarra, M. Segale (a cura di), *Goethe Schopenhauer Nietzsche. Saggi in memoria di Sandro Barbera*, ETS, Pisa, 2012.

¹⁰¹ Far notare lo scenario per certi versi inattuale di Schopenhauer non vuole dire sottolineare un'influenza contenutistico-filosofica di Schopenhauer sulle Inattuali. Anzi, al contrario, paradossalmente numerosi critici hanno fatto notare da un lato il paradosso di una quasi-assenza della discussione della filosofia di Schopenhauer da parte di Nietzsche (persino in *Schopenhauer come educatore*). Schopenhauer, d'altra parte, nella Terza inattuale, è importante come esemplare di 'educatore' inattuale, e quindi di filosofo che porta avanti il progetto di un'educazione inattuale (più che importante come un filosofo che dà dei contenuti di pensiero). Come emerge anche ne *La filosofia nell'età tragica dei Greci*, d'altro canto, per Nietzsche i pensatori sono più importanti per la loro testimonianza di vita filosofica che per le loro proposte; più per la loro individualità inattuale che per la loro filosofia. Un maestro inattuale educa, tra l'altro, portando inevitabilmente a prendere le distanze da sé. Anche i Greci, come sappiamo e torneremo a vedere, per Nietzsche sono 'modelli' proprio nella loro in/imitabilità. Cfr. D. Breazeale, *Introduction* a F. Nietzsche, *Untimely Meditations*, cit., p. Xlvi: «as noted in section 3 of the third Meditation, an original thinker such as Empedocles or Schopenhauer is always 'untimely', inasmuch as this is a necessary consequence of striving to become who one is. If one is to strive to overcome oneself, then one must also strive to overcome all those merely, 'timely' elements that one discovers to have been falsely grafted on to one's own 'untimeliness'».

¹⁰² Cfr. 352. *An Lou von Salomé vermutlich in Berlin (Entwurf)* - <Rapallo, vor Mitte Dezember 1882>: «Ich mache Ihnen heute nichts zum Vorwurf als daß Sie nicht zur rechten Zeit über sich gegen mich aufrichtig gewesen sind. Ich gab Ihnen in Luzern meine Schr<ift> über Sch<openhauer> — ich sagte Ihnen daß da meine Grundgesinnungen drin stünden und daß ich glaube, es würden auch die Ihrigen sein. Damals hätten Sie lesen und Nein! sagen sollen».

¹⁰³ Id., *Opere*, III, 3.2. Breazeale nella più volte citata introduzione alle *Untimely Meditations*, richiama questo 'sentire' fondamentale e annota: «perhaps the most obvious is his angry and sometimes bitter rejection of so many of the most distinctive features of the cultural, political and intellectual landscape of late nineteenth-century European (and especially German) civilization (...)» (p. XXV).

¹⁰⁴ La traduzione dell'espressione in corsivo è nostra, perché la versione ufficiale (modo di sentire) salta la resa del 'Grund' e non rende la consonanza con l'espressione della Lettera a Salomé

Il sentire fondamentale di cui parla Nietzsche è dunque quello agonico dell'opposizione al mondo/tempo presente, il che significa (come mostra l'accostamento degli aggettivi *weltfeindlich* e *unzeitgemäss*): 'inattuale'.

Inattuale, *unzeitgemäss* è la *Grundgesinnung* che Nietzsche ha trovato nella opposizione/distruzione portata avanti da Schopenhauer. Inattuale è il sentire fondamentale che Nietzsche porterà avanti nella sua opera, rendendosi conto di tutti i limiti dell'«apparizione difettosa» della *Grundgesinnung* di Schopenhauer, e rendendosi conto che altre manifestazioni (*Erscheinungen*) erano (e sono) possibili del 'sentire inattuale'¹⁰⁶.

Ma, allora, per Nietzsche l'inattuale non è 'solo' il modo wagneriano di porsi 'oltre'/contro il tempo né il modo schopenhaueriano di prendere le distanze della *Jetztzeit*.

E, quindi, senza voler sminuire l'apporto che questi due primi mentori possono aver dato (e indubbiamente hanno dato) alla coniazione del significato nietzscheano del termine *unzeitgemäss*, è possibile considerare anche altre 'fonti' nietzscheane, accanto a queste.

3.3) La Grecità

È sin troppo ovvio, ma non possiamo non dirlo: l'inattualità di Nietzsche si collega a tutta l'attenzione che il professore di filologia classica, a Basilea, dedica alla Grecità¹⁰⁷, modello irraggiungibile, modello nel suo essere anti-modello; nel suo essere 'anti' rispetto al modo con cui la modernità intende i modelli)¹⁰⁸.

¹⁰⁵ Anche in questo caso la versione ufficiale rende con 'inadatto all'epoca presente', ma evidentemente il termine tedesco è quello normalmente reso con 'inattuale'.

¹⁰⁶ Forse non a caso, in retrospettiva, (anche per questo) Nietzsche leggerà lo Zarathustra come compimento delle 'promesse' della Terza inattuale E come 'testo' di cui paradossalmente è stato scritto prima il 'commentario'. Ci stiamo riferendo alla lettera del 21 aprile 1883, che Breazeale (op. cit. p. XXVIII) erroneamente dice essere indirizzata a Peter Gast e che invece è indirizzata a Köselitz, in cui Nietzsche scrive: «Es ist ein curiosum: ich habe den Commentar früher geschrieben als den Text. Versprochen ist Alles schon in 'Schop<enhauer> als Erz<ieher>» (405. *An Heinrich Köselitz in Venedig*. <Genua, 21. April 1883>)

Cfr. anche la lettera degli inizi di agosto del 1884 a Overbeck in cui Nietzsche scrive: «Beim Durchlesen meiner „Litteratur“, die ich jetzt wieder einmal beisammen sehe, fand ich mit Vergnügen, daß ich noch alle starken Willens-Impulse, die in ihr zu Worte kommen, in mir habe und daß auch in dieser Hinsicht kein Grund zu Entmuthigung da ist. Übrigens habe ich so gelebt, wie ich es mir selber (namentlich in 'Schopenhauer als Erzieher'); vorgezeichnet habe. Falls Du den Zarath<ustra> mit in Deine Mußezeit nehmen solltest, nimm, der Vergleichung halber, doch die eben genannte Schrift mit hinzu (ihr Fehler ist, daß eigentlich in ihr nicht von Schopenhauer, sondern fast nur von mir die Rede ist – aber das wußte ich selber nicht, als ich sie machte.)» [524. *An Franz Overbeck in Basel*, <Sils-Maria, Anfang August 1884>].

¹⁰⁷ Per una ricostruzione del rapporto di Nietzsche e i Greci negli anni di Basilea (con riferimenti anche all'Inattuale incompiuta *Noi filologi*), ci limitiamo a segnalare i preziosi volumi collettanei di Borsche, T., Gerrantana, F., Venturelli, A. (ed.), *'Centauren-Geburten'. Wissenschaft, Kunst und Philosophie beim jungen Nietzsche*, Berlin-New York, 1994 e Paul Bishop (Ed.), *Nietzsche and Antiquity. His reaction and response to the Classical Tradition*, Camden House, Rochester 2004, i testi di J. I. Porter, *Nietzsche and the Philology of the Future*, Stanford University Press, Stanford 2000, C. Benne, *Nietzsche und die historische-kritische Philologie*, Walter de Gruyter, Berlin-New York, 2005 ed E. Müller, *Die Griechen im Denken Nietzsches*, Walter de Gruyter, Berlin 2005.

¹⁰⁸ Il tema è troppo vasto per poter essere anche solo accennato in questa sede. Su questo e in generale sul rapporto tra Nietzsche e i Greci nelle lezioni di Basilea, rimandiamo a C. Santini, *The History of Literature as an Issue: Nietzsche's Attempt to Represent Antiquity*, in AA. VV., a cura di Anthony K. Jensen, Helmut Heit, *Nietzsche as a Scholar of Antiquity*, Bloomsbury, New York, 2014, pp. 159-181. Tra l'altro, la studiosa fa notare (pp. 164-65) come nell'*Encyklopädie der klassischen Philologie* (KGW, II, 3) di Nietzsche, ci siano dei chiari passaggi relativi al modo con cui il filologo comprende il tempo e si pone al confine tra i due mondi (temporali) dell'antico e del moderno (rimanendone insieme estraneo e familiare) che in qualche maniera rimandano a quella che sarà la definizione di inattuale data nella *Seconda inattuale*. E, forse, secondo la Santini, in questi passaggi ancor più 'giovanili', la radicalità del non poter imparare dai Greci che la loro esemplarità creativa appare ancora più forte.

E, d'altra parte, il passaggio più noto in cui Nietzsche usa il termine 'inattuale' (che abbiamo già più volte citato), lo dice esplicitamente.

Inattuale questa Considerazione, perché cerco di intendere qui come danno, colpa e difetto dell'epoca (*Zeit*) qualcosa di cui l'epoca (*Zeit*) va a buon diritto fiera, la sua formazione storica. (...) Solo in quanto sono allievo di epoche passate, specie della greca, giungo a esperienze così inattuali (*unzeitgemässen Erfahrungen*) su di me come figlio dell'epoca odierna (*als ein Kind dieser jetzigen Zeit*). Ma questo devo potermelo concedere già per professione (*Beruf*), come filologo classico: non saprei infatti che senso avrebbe mai la filologia classica nel nostro tempo (*in unserer Zeit*), se non quello di agire in esso in modo inattuale (*unzeitgemäss*)¹⁰⁹.

Per poter prendere le distanze dal presente e prefigurare l'avvenire, l'inattuale non può non guardare al passato. Ovviamente non in maniera monumentale, archeologica o criticistica, ma in *maniera* filologico-filosofica: così come Nietzsche intende questa 'maniera': come una professione che è anche vocazione (*Beruf*)¹¹⁰.

Figlio dell'epoca 'odierna', figlio del suo tempo e del suo presente, Nietzsche però rivendica una paternità ancora più lontana (che è la stessa del suo presente). C'è un padre del padre: perché l'epoca odierna è a sua volta figlia e allieva delle epoche passate.

Non è storicismo. È consapevolezza che le esperienze «giungono» (*kommen*) a noi. E tocca a noi discernerele¹¹¹. E la malattia storica dell'epoca nietzscheana (e il filologismo e il filisteismo) non consentono di fare questo discernimento; non consentono di 'vedere' la Grecità, come modello di creazione di modelli¹¹²; come ideale del futuro e non del passato¹¹³.

Anche per questo Nietzsche rimarrà isolato rispetto agli studiosi della Grecità del suo tempo e del suo ambiente¹¹⁴.

Fa pensare e sorridere in questa direzione un Frammento postumo del 1875 (che è anche un unicum, nel suo genere e nella sua illusione, evidentemente svanita ancor prima di essere pensata), in cui Nietzsche immagina una Società degli Inattuali, che avrebbe potuto avere persino delle attività, un suo Statuto, un rapporto trimestrale. E 'appunta' le

¹⁰⁹ F. Nietzsche, *Seconda Considerazione inattuale, Sull'utilità e il danno della storia per la vita, Premessa*, tr. it. Adelphi, Milano, 1991, pp. 4-5.

¹¹⁰ Su questo rimandiamo alla Tesi di Dottorato di G. B. Adesso, 2016, Università degli Studi di Bari, *Le lezioni di Nietzsche a Basilea. 'Philosophia facta est quae philologia fuit'*.

¹¹¹ Cfr. su questo A. Orsucci, *Nietzsche's Cultura Criticism and his Historical Methodology*, in Dries, M. (ed.), *Nietzsche on Time and History*, Walter de Gruyter, Berlin-New York, 2008.

¹¹² Sempre Gray ricorda il FP Estate 1872-1873, 19 [6] (tr. it. in *Opere*, III, 3.2): «gli antichi erano assai più virtuosi di noi, perché conoscevano assai meno la moda»; e vede appunto nella postura nietzscheana un'eco dell'antica *Querelle des anciens et des modernes* (Gray, cit., p. 398).

¹¹³ Mi piace aggiungere l'ipotesi di un richiamo a Johann Balthasar Schupp (citato dal Grimm alla voce *Unzeit*), che nei suoi Scritti [*Schupp's Schriften*, von Johann Balthasar Schupp, Anton Meno Schupp, 1663], ad un certo punto parla della caratteristica *Unzeitig* della 'filosofia dei Greci' [*untüchtig und unzeitig zum gebären*]. E sebbene lo faccia in termini critici, ci sembra una cosa interessante da sottolineare, soprattutto collegata alla metafora dei Greci visti come bambini.

¹¹⁴ Che d'altra parte la *Nascita della tragedia* e le Inattuali vadano lette 'insieme', lo ricorda Nietzsche stesso nella *Prefazione* al secondo volume di *Umano troppo umano*: «I miei scritti parlano solo dei miei superamenti: dentro ci sono 'io', con tutto quel che mi fu nemico. (...) Per questo tutti i miei scritti, con un'unica ma essenziale eccezione, sono da retrodatare (essi parlano sempre di un 'dietro di me'): anzi alcuni, come le prime tre Considerazioni Inattuali, son da datare ancora più indietro, prima del tempo della genesi e dell'intima esperienza di un libro pubblicato in precedenza (la *Nascita della tragedia*, in questo caso: come non potrà sfuggire a chi osservi e confronti con qualche finezza). Quello sfogo iroso contro la teutomania, la flemma e l'incanaglimento linguistico del vecchio David Strauss, contenuto della prima Inattuale, faceva posto a stati d'animo che mi avevano accompagnato molto tempo prima, da studente, in mezzo alla cultura e al filisteismo culturale tedeschi (rivendico la paternità dell'espressione, oggi molto usata e abusata, di 'filisteo culturale'); e quel che dissi contro la 'malattia storica' lo dissi come chi lentamente e faticosamente aveva imparato a guarirne, e non era per nulla intenzionato a rinunciare in futuro alla 'storia' per averne una volta sofferto».

iniziali di quattro compagni, con cui presumibilmente avrebbe voluto fondarla: O.R.G.B.N. Nell'edizione critica delle Opere di Nietzsche si dice che potrebbero essere le iniziali di Overbeck, Rohde, Gersdorff, Burckhardt (o Baumgartner?) e Nietzsche stesso¹¹⁵.

Ricordiamo questa piccola follia (a cui chiaramente Nietzsche non diede più seguito né valore) solo perché in qualche maniera è segno da un lato della volontà di Nietzsche di 'concretizzare' l'esperienza dell'inattuale, dall'altro lato è segno della lacerazione tipica di questa fase nietzscheana: un Nietzsche cerca compagni inattuali con cui costruire il proprio progetto educativo, ma contemporaneamente è costretto a fare i conti con la propria inevitabile solitudine; perché è proprio il suo modo di intendere la Grecità (e il suo valore educativo) è che diverso da quello dei suoi colleghi. In modo chiaro, in un Frammento postumo del 1875 (5 [31]), scriverà¹¹⁶:

risponde all'interesse di una classe l'impedire che si affermino conoscenze più fedeli sull'antichità, soprattutto la conoscenza che l'antichità, nel senso più profondo rende, inattuali. In secondo luogo un interesse di classe dei filologi consiste nell'impedire che si affermi un'idea della missione dell'insegnante, superiore a quella, cui essi possono soddisfare.

Insomma, non si può non riconoscere che Nietzsche sia (diventato) inattuale grazie alla sua frequentazione della Grecità. E che abbia imparato dai Greci come abitare il proprio tempo senza lasciarsi assorbire dal presente corrente; abitare il proprio tempo in maniera attiva (contro ciò che è da modificare e a vantaggio di ciò che è da valorizzare). E che tutto questo l'abbia vissuto come missione educativo-politica¹¹⁷.

Su questo rimandiamo al saggio di H. Siemens, in questo numero di "Logoi".

Ci serviva solamente ricordare (se mai ce ne fosse bisogno) quanto Nietzsche debba ai Greci: e quanto debba loro anche alcuni aspetti della sua postura inattuale.

Vogliamo concludere questa sezione ricordando, per amor di completezza, altre ipotesi di 'fonti' nietzscheane dell'inattuale portate avanti dagli studiosi.

3.4) *L'umanesimo, il Rinascimento, il romanticismo*

Glenn W. Most¹¹⁸, per esempio, riferendosi però principalmente alla Seconda inattuale (e al suo titolo specifico), richiama criticamente l'umanesimo humboldtiano e propositivamente quello rinascimentale (per tramite di Burckhardt¹¹⁹): e quindi *De commodis litterarum atque incommodis* (1428) di Leon Battista Alberti¹²⁰.

¹¹⁵ Cfr. *NF-1875*, 5 [97]: «Statut der Gesellschaft der *Unzeitgemässen*. Jeder hat vierteljährlich einen schriftlichen Bericht über seine Thätigkeit einzusenden. O.R.G.B.N.». Tr. it. *Opere*, vol. IV, tomo 1: «Statuto della Società degli Inattuali. Ciascuno deve inviare un rapporto scritto trimestrale sulla sua attività O.R.G.B.N.»

¹¹⁶ Cfr. *NF-1875*, 5 [31]: «Es ist also ein Standesinteresse, reinere Einsichten über das Alterthum nicht aufkommen zu lassen: zumal die Einsicht, daß das Alterthum im tiefsten Sinne *unzeitgemäß* macht. Es ist zweitens ein Standesinteresse der Philologen, keine höhere Anschauung über den Lehrerberuf aufkommen zu lassen als die, welcher sie entsprechen können» (tr. it. in *Opere*, IV, 1).

¹¹⁷ Interessante che retrospettivamente, in un Frammento postumo considerato dai curatori come probabile abbozzo di una Prefazione unitaria alle Inattuali (poi mai scritta), Nietzsche dica: «Considerazioni inattuali. Ho legato insieme e raccolto tutto quanto rende gli individui grandi e indipendenti, e anche le prospettive secondo cui essi possono allearsi tra loro». *NF-1876*, 17 [22]: «*Unzeitgemäße Betrachtungen*. Ich habe zusammengebunden und gesammelt, was Individuen groß und selbstständig macht, und auch die Gesichtspunkte, auf welche hin sie sich verbünden können. Ich sehe, wir sind im Aufsteigen: wir werden der Hort der ganzen Cultur in Kürze sein» (tr. it. in *Opere*, IV, 2).

¹¹⁸ Glenn W. Most, *On the Use and Abuse of Ancient Greece for Life*, in "Cultura tedesca", 2002, 20, pp. 31-50 (anche in "HyperNietzsche", 2003-11-09).

¹¹⁹ Un tema a sé sarebbe ovviamente il confronto con Burckhardt. A parte i classici E. Salin, *Jacob Burckhardt und Nietzsche*, Basel, 1937 e A. Martin, *Nietzsche und Burckhardt. Zwei geistige Welten im Dialog*, München, 1940, tra i lavori più recenti, ci limitiamo a ricordare, per il confronto sul tema dello storicismo, E. Schulz, *Zeitgemässe Historie um 1870: zu Nietzsche, Burckhardt und zum 'Historismus'*, in

Non è mancato poi chi, come Martin Nicholas, ha richiamato altre possibili fonti dell'inattuale nietzscheano, come Schiller e il suo concetto di 'ausser der Zeit', ben chiaro nelle *Aesthetische Briefe*. Confrontando le Lettere di Schiller con la *Nascita della tragedia*, Nicholas scrive:

in the present context, the term 'untimely' has at least four connotations. First, both projects were untimely, in the sense that they were deliberately out of step with their times. (...) Secondly both Nietzsche and Schiller characterize the alleged remedial properties of art as untimely. They are borrowed from another time, or are said to be out of time altogether. A third way of understanding the untimeliness of their projects is that they may have been before their time. Last, though not least, it may be considered untimely to regard aesthetic education as a remedy for what appear to be socio-political ills¹²¹.

3.5) La questione educativa e August Beger (Berger?)

Infine è chiaro che le Inattuali vanno lette insieme alle *Conferenze sull'avvenire delle nostre scuole* e quindi con il progetto/sogno di riforma delle istituzioni educative, portato avanti da Nietzsche. L'inattuale inizia dalle scuole. E le scuole possono diventare incisive solo diventando inattuali.

In quest'ottica potrebbe essere interessante approfondire un'annotazione di D. Breazeale¹²².

In order to understand what this title meant to Nietzsche himself, (...) a clue is provided by the title of one of the books Nietzsche checked out of the University of Basel library in January 1872, that is, just a few months prior to beginning work on the first *Untimely Meditation*, and then borrowed again in April, after he had already started work on Strauss. The book, which he apparently consulted in preparation for his lectures 'On the Future of Our Educational Institution', was a work by August Berger entitled *Die Idee des Realgymnasium für Freunde und Beförderer hohrer und zeitgemässer Jugendbildung dargestellt* (1845),

"Historische Zeitschrift", 281, 1, 2005, pp. 33-58 e per una ricostruzione dello spirito di Basilea in chiave inattuale L. Gossman, *Basel in the Age of Burckhardt. A Study in Unseasonable Ideas*, University of Chicago Pr., Chicago, 2000, che ritiene che «for a good part of the nineteenth century, the 'anachronistic' city-republic of Basel was a place where those whose ideas were 'unzeitgemäss'- untimely or unseasonable - could feel, to some degree, at home» (p. 8).

¹²⁰ Anche A. K. Jensen, *An Interpretation of Nietzsche's On the Uses and Disadvantage of History for Life*, Routledge, New York, 2016, pp. 10-11 rimanda ad Alberti. Poi ipotizza anche un'altra eventuale fonte, ovvero Henry St. John Bolingbroke (1678-1751) con le sue *Letters on the Study and Use of History* (1735). La seconda lettera è tra l'altro intitolata 'Concernin the true use and advantages of it [History]'.

Su questi temi non è mancato chi, in particolare in relazione alla Seconda Inattuale, ha sottolineato invece una possibile influenza di Franz Grillparzer; cfr. in particolare J. Salaquarda, 'Er ist fast immer einer der Unserigen'. Nietzsche und Grillparzer, in AA. VV., 'CentaurenGeburten': Wissenschaft, Kunst und Philosophie beim jungen Nietzsche, a cura di Tilman Borsche, Federico Gerratana and Aldo Venturelli, Berlin and New York, de Gruyter, 1994, pp. 234-56 e prima ancora W. Seitter, *Franz Grillparzer und Friedrich Nietzsche. Ihre Stellung zueinander*, in: "Jahrbuch der Grillparzer-Gesellschaft", 3, 8, 1970, pp. 87-107. Dello stesso Autore interessante, per il nostro tema W. Seitter, *Unzeitgemäße Aufklärung. Franz Grillparzers Philosophie*, Turia & Kant, Wien, 1991

¹²¹ M. Nicholas, *Nietzsche and Schiller: Untimely Aesthetics*, Oxford Univ. Press, Oxford, 1996, pp. 10-11. Indicano un possibile richiamo di Nietzsche a Schiller nelle Inattuali anche D. Large, *Untimely Meditation*, cit., p. 85; G. Brown, *Introduction to Richard Wagner in Bayreuth*, in F. Nietzsche, *Unmodern Observations*, ed. W. Arrowsmith, cit., pp. 229-252; in particolare pp. 233-34. Più in generale sul rapporto tra i due pensatori, cfr. A. Venturelli, *Das Klassische als Vollendung des Sentimentalischen. Der junge Nietzsche als Leser des Briefwechsels zwischen Schiller und Goethe*, in "Nietzsche Studien", Band 18, 1989, pp. 182-202. Rimanendo sull'ambito estetico, ma ampliando lo spettro, va ricordato infine K. Ansell-Pearson, 'Holding to the Sublime': On Nietzsche's Early 'Unfashionable' Project, in *The Oxford Handbook of Nietzsche* (K. Gemes – J. Richardson, ed.), Oxford Univ. Pr., 2013, pp. 226-251, che ritrova non solo nella critica alla cultura del proprio tempo, ma anche nella controproposta di un pensare e agire del/nel Sublime l'unità dei quattro saggi, lavori con cui dunque Nietzsche tenderebbe ad elevare l'umano all'Altezza, indicando gli esempi di 'grandi individui'.

¹²² Contenuta sempre nella sua *Introduction* alla tr. di R. J. Hollingdale delle *Untimely Meditation*, cit., p. xlv.

that is, *The Idea of a Practical/Technical High School* [there is no real English equivalent for the German term Realgymnasium], *Expounded for Friends and Supporters of Higher and Up-To-Date [zeitgemässer] Secondary Education*'. It seems quite likely that Nietzsche's use of *Unzeitgemässe* in his series was intended at least in part ironically, as a parody of the quite common use of the term *zeitgemäss* that he had most recently encountered in Berger's title. Here, Nietzsche's title announces, one will encounter an author with the courage to thumb his nose at what is 'in fashion' among 'up-to-date' people.

In realtà c'è una svista. Non si tratta di Berger, ma di August Beger¹²³. Ma il resto è corretto e interessante. Il testo a cui si riferisce Breazeale ha un titolo che potremmo provare a rendere in italiano con *L'idea di una Scuola ginnasiale tecnico-pratica, esposta per gli amici e i sostenitori di un'istruzione secondaria per i giovani, superiore e attuale (adatta ai tempi: zeitgemässer)*'. Come abbiamo letto dalla citazione, il libro fu preso da Nietzsche dalla biblioteca, nel gennaio 1872, poco prima di iniziare a scrivere la Prima inattuale. Ed egli lo riprese di nuovo ad aprile, mentre stava scrivendo il testo su David Strauss. Probabilmente il lavoro di Beger serviva a Nietzsche per pensare e scrivere (per contrasto) le conferenze *Sull'avvenire delle nostre scuole*.

Secondo Breazeale, quindi, Nietzsche riprenderebbe in senso ironico e parodistico l'uso comune del termine 'attuale' incoraggiato dal titolo di Beger. E, invece di un'educazione attuale, al passo con i tempi (e schiacciata su di essi), Nietzsche inizierebbe a pensare ad un'educazione (e poi in generale a delle *Considerazioni* e ad una postura) inattuale.

Jörg Schneider lavora in una direzione simile¹²⁴, pur non interessandosi alla questione dell'*Unzeitgemäss*. E quindi mostra la connessione contrappositiva (chiara, a suo avviso), tra l'idea efficientistica (attualizzante, potremmo dire) dell'educazione propria di Beger (una formazione che tende ad identificare l'uomo con la sua funzione sociale e quindi mira a sottomettere l'individuo allo stato e agli interessi economici) e la critica a questa educazione (attuale) presente nelle conferenze nietzscheane *Sull'avvenire delle nostre scuole*¹²⁵.

Concludiamo andando sul latino, ma a partire dal greco, con un'ultima traccia, che troviamo particolarmente affascinante e per cui siamo debitori a Luca Lupo¹²⁶, che, insieme ad altri autori, ha già richiamato in un suo saggio alcuni passi in cui Nietzsche parla della 'sospensione del tempo', citando Sofocle e la sua *'intempestiva nocte'*¹²⁷.

¹²³ Il testo, tra l'altro, è visionabile in internet, in scansione:

<https://archive.org/details/dieideedesrealgoobegegoog>

¹²⁴ Jörg Schneider, *Nietzsches Basler Vorträge 'Lieber die Zukunft unserer Bildungsanstalten' im Lichte seiner Lektüre pädagogischer Schriften*, in "Nietzsche Studien", 21, 1, 1992, pp. 308-325.

¹²⁵ Tra l'altro, Jörg Schneider, oltre che a Beger, rimanda anche allo scontro di Nietzsche, sugli stessi temi, con K. L. Roth e ricorda quei passi delle Conferenze in cui «für Nietzsche 'steht [...] fest, daß die zahlreichen Veränderungen, die sich die Gegenwart an diesen Bildungsanstalten erlaubte', geschahen, 'um sie ,zeitgemäß' zu machen' (KSA 1, s. 645). (...) Wie Roth die Motivation zur Bildung mit Ehre und Lohn umschreibt, ist es für Nietzsche der 'Nutzen' (ebd., s. 667), der den Inhalt der, bzw. die Motivation zur zeitgemäßen' Bildung ausmacht, wodurch „möglichst ,courante' Menschen" (ebd.) das Ergebnis dieser Bildung seien. Zu den Bildungsinhalten und den Bildungsmethoden heißt es bei Roth», ivi, p. 315.

Sebbene non in un confronto con questi nomi, l'analisi delle Inattuali in connessione con le Conferenze sull'avvenire delle nostre scuole è affrontata anche da T. Schmidt-Millard, *Nietzsches Basler Vorträge 'Über die Zukunft unserer Bildungsanstalten', die Aporie der Bildungstheorie des 'Genius' und ihre Überwindung in den 'Unzeitgemässen Betrachtungen'*, Köln, Univ., Diss., 1981.

¹²⁶ L. Lupo, *Intempesta nocte. Eterno ritorno e tempo soggettivo*, in AA. VV., a cura di M. C. Fornari, *La trama del testo. Su alcune letture di Nietzsche*, Milella, Lecce, 2000, pp. 113-122.

¹²⁷ Sull'*intempesta nocte* e la sospensione del presente si soffermano in maniera meno diffusa rispetto a Luca Lupo) anche D. Franck, *Nietzsche and the Shadow of God* (tr. engl. di B. Bergo, P. Farah), Northwestern Univ. Pr., Evanston – Illinois, 2012 (in particolare p. 239) e A. Giugliano, *Apparenza e tempo. Nietzsche e la parafenomenologia arcontica della vita*; in AA.VV., *Nietzsche e la civiltà occidentale*, a cura di P. Di Giovanni, Antepima edizioni, Palermo, 2004, pp. 117-132.

4) Un'ipotesi ancora tutta da tracciare: *Unzeitgemäß* (anche) da *Intempestivus*

C'è una parte della notte, in cui un solitario dirà: 'ascolta, ora il tempo è cessato!' In tutte le veglie notturne, soprattutto quando ci si trova in insoliti viaggi e camminate di notte, si prova uno strano sentimento di stupore riguardo a questa parte della notte (intendo le ore tra l'una e le tre), una specie di 'troppo breve!' oppure 'troppo lungo!', in breve l'impressione di un'anomalia del tempo. Forse che in quelle ore noi, in quanto eccezionalmente svegli, dobbiamo espiare il fatto di trovarci di solito durante tale periodo nel caos temporale del mondo del sogno? Basta, dall'una alle tre di notte non abbiamo più l'orologio nel cervello. Mi sembra che proprio questo era espresso anche dagli antichi con *intempestiva nocte*, ἐν ὥρονυκτί (Eschilo [*Coefore*]), quindi in quel punto della notte dove non esiste il tempo. E anche un'espressione oscura di Omero per designare la parte più profonda e tranquilla della notte, io la collego etimologicamente a questo pensiero (...)¹²⁸.

L'espressione ἐν ὥρονυκτί era già stata incontrata e sottolineata da Nietzsche nel suo primo corso a Basilea, sulle *Coefore* di Eschilo. E il suo appunto è una connessione tra il greco e il latino: «ὥρονυκτον, *intempestiva nocte*, in *tiefer Nacht*»¹²⁹. La stessa connessione che ritroviamo nel su citato frammento postumo del 1881.

Se, al di là di quanto dice Nietzsche stesso, si prende il testo di Eschilo, si osserva (come fa notare Luca Lupo) che, in quel passo specifico delle *Coefore* [32-41], è Apollo, «il dio dagli irti capelli», che «in una notte senza tempo» (o «nel colmo della notte»), «un pauroso ululo dai recessi della casa / fece sonare». E, certo, la metafora della notte profonda in cui vengono i più solitari dei pensieri resta una metafora costante nella produzione nietzscheana, pur al variare dei 'pensieri'¹³⁰.

Ma a noi interessa sottolineare un'altra cosa. Infatti, sebbene la ricorrenza dell'espressione *intempestiva nocte* non sia grande in Nietzsche, la sua incisività ci sembra significativa. L'espressione compare in Nietzsche solo cinque volte, contando

- la citazione delle *Coefore* di Eschilo nelle lezioni,
- il frammento su citato, che Nietzsche scrive nel 1881 e poi
- riprende quasi letteralmente in un fr. del 1886¹³¹,

¹²⁸ Curiosamente nell'ed. tedesca compare come F.P. 11 [260] 1881, in quella italiana no.

¹²⁹ Com'è noto, nelle Lezioni, Nietzsche non dà ampie interpretazioni del testo, ma sottolinea spesso alcune espressioni che, a suo avviso, sono importanti e necessitano un'attenzione nella traduzione e nell'interpretazione. Nello specifico, questa sottolineatura si trova in *Prolegomena zu den Choephoren des Aeschilus mit Kommentar*, in KGW = *Nietzsche Werke. Kritische Gesamtausgabe*, hrsg. von Colli und M. Montinari, weitergeführt von W. Müller-Lauter und K. Pestalozzi, de Gruyter, Berlin-New York 1967 sgg., II, 2, p. 322.

¹³⁰ Il riferimento è ovviamente all'annuncio dell'eterno ritorno. In particolare su questa connessione tra la temporalità dell'inattuale e quella attimale dell'eterno ritorno cfr. S. Cuisin Boujac, *Nietzsche et l'écriture de l'éternel retour: une analyse à l'articulation de la philosophie et de la psychanalyse*, Publibook / Société écrivains, 2012. Dopo aver ricordato che il termine tedesco *unzeitgemäß* può indicare tanto ciò che autenticamente greco quanto ciò che è ancora a venire, ricorda come Nietzsche nella seconda Inattuale consideri l'inattuale anche come «la possibilité d'unifier les trois sortes d'histoire confère à sa possibilité même la présence du présent, instant décisif, critique. (...) Il est présent éternel. C'est ce en quoi il est inactuel (...) ou intempestif: (...) est instantané» (p. 95).

Cfr. anche M. De Launay, *Nietzsche et le prophétisme*, in "Les Études philosophiques", 2005, 73, pp. 183-192, che, dopo aver collegato l'*intempestiva nocte* all'esperienza dell'eterno ritorno, annota come il 'midi' indichi allora la «temporalité intempestive que Nietzsche a implicitement présumée pour être en mesure d'objectiver la loi de la temporalité même».

¹³¹ *NF, Anfang 1886-Frühjahr 1886*, 4 [5]: «Es giebt einen Theil der Nacht, von welchem ein Einsiedler sagen wird: 'horch' jetzt hört die Zeit auf! Bei allen Nachtwachen, insbesondere, wenn man sich auf ungewöhnlichen nächtlichen Fahrten und Wanderungen befindet, hat man in Bezug auf diesen Theil der Nacht (ich meine die Stunden von Eins bis Drei) ein wunderliches erstauntes Gefühl, eine Art von 'Viel zu kurz!' oder 'Viel zu lang!', kurz den Eindruck einer Zeit-Anomalie. Sollten wir es in jenen Stunden, als ausnahmsweise Wachende, abzubüßen haben, daß wir für gewöhnlich um jene Zeit uns in dem Zeit-Chaos der Traumwelt befinden? Genug, Nachts von Eins bis Drei haben wir 'keine Uhr im Kopfe'. Mich dünkt, daß eben dies auch die Alten ausdrückten mit '*intempestiva nocte*' und '*en aoronykti*' (Aeschylus [*Choephoren*]), also 'da in der Nacht, wo es keine Zeit giebt'»

- e con una specificazione leggermente diversa in un altro frammento del 1881¹³², in cui la «*Nox intemp<esta>*» (o «*Nox intemp<estiva>*») diventa la notte in cui «sembra che non vi sia più connessione di causa ed effetto e che in ogni momento qualcosa possa sorgere dal nulla».

Solo poche occorrenze, ma per la nostra questione molto interessanti, perché crediamo che non possa sfuggire ai lettori come il greco ὥρονυκτον e ancor più il latino '*intempestivus/intempestus*' siano in qualche maniera (etimologicamente e radicalmente) connessi a ciò che Nietzsche renderà con *un-zeit-gemäß*. Prova ne è il quinto passaggio in cui compare il termine *intempest** (che non abbiamo ancora citato).

Si tratta di una lettera alla sorella del 19-04-1875, in cui Nietzsche si firma: «Dein Bruder Fridericus *Intempestivus*»¹³³. Proprio come aveva fatto nel '73, in una lettera a Krug, in cui si era firmato «Friedrich der *Unzeitgemässe*»¹³⁴. Si tratta, certo, solo di una firma, ma a nostro avviso è una conferma indiretta del fatto Nietzsche considerasse i due termini '*intempestivus*' e *Unzeitgemässe* più che dei sinonimi: li considerava sostanzialmente identici nel 'senso', sebbene diversi nella formulazione delle due lingue.

In questa direzione, allora, forse, potremmo dire che *Unzeitgemäß*, tra l'altro (e quindi: non solo ma anche) potrebbe essere una traduzione/intepretazione nietzscheana di *intempestivus* (e arretrando ancora di ὥρονυκτον).

Cosa che tra l'altro potrebbe essere sostenuta a partire dai vocabolari greco/tedesco che indubbiamente erano noti al tempo di Nietzsche.

Pensiamo per esempio a F. Passow, *Greichischen Sprache* 1831 (4° ed) o all'*Handwörterbuch der griechischen Sprache* di Wilhelm Pape (1842), che collegano appunto ὥρονυκτον all'*intempesta nocte* (intorno a mezzanotte) e rendono ὥρονυκτος con *Unzeit*¹³⁵ [*bes... zu frühe Zeit*]: quindi non solo senza tempo, ma: troppo presto nel tempo, o troppo tardi [*zu spät*], comunque in un tempo non adatto [*zur unrichten Zeit*], inattuale, appunto.

Notiamo, inoltre, in questi dizionari, anche il collegamento tra l'ἄ-ωρος (ώρα) e il tema dell'informe, del negativo, del brutto, del falso, dell'incomprensione e dell'incompreso (come è evidente in Platone¹³⁶).

E in fondo dice anche questo l'italiano '*intempestivo*': qualcosa di goffo, qualcuno che è sempre fuori tempo¹³⁷. Sbaglia sempre l'intempestivo; è un uomo postumo¹³⁸ e prematuro insieme, un anti-eroe, potremmo dire.

E, d'altra parte, è interessante a riguardo l'osservazione di R. Small, che in *Time and Becoming in Nietzsche's Thought* ricorda come, in latino, l'espressione '*intempesta nocte*' fosse riferita anche a chi si deve ritirare presto per dormire e dunque implica che questi non stia molto bene...; o comunque implica un sentire anomalo. Small collega dunque questo sentire alla convalescenza e al *Canto ebbro* di Zarathustra¹³⁹.

Ma tornando ai vocabolari, la stessa ricerca fatta per il greco/tedesco potremmo farla con i vocabolari latino/tedesco. Potremmo verificare i diversi autori in cui compare l'espressione *intempesta nocte*: per esempio Sallustio (invocato come maestro di stile nel

¹³² NF, 1881, 12 [37]: «*nox intemp<esta>* wo Ursache und Wirkung aus den Fugen gekommen zu sein scheinen und jeden Augenblick etwas aus dem Nichts entstehen kann. (Richard Wagner hat es in „Hagens Wacht“ in Musik gesetzt)»; nella versione italiana è *Frammenti postumi 1881-1882*, V, 2, fr. 12 [199].

¹³³ Cfr. Id., *Epistolario*, cit., vol. III, p. 38.

¹³⁴ Ivi, vol. II, p. 408 (lettera del 14 nov. 1873).

¹³⁵ E anche in questo caso il richiamo è alle *Coefore* di Eschilo, oltre che ad altri classici.

¹³⁶ Il richiamo è, tra l'altro, a Platone, *Repubblica* IX, 574; *Simposio*, 8, 21.

¹³⁷ Nel già citato dizionario F. Passow, *Greichischen Sprache*, I, a-k, Leipzig, 1831 (4° ed), alla voce *aoria*, troviamo: «*unzeit, unrechte Zeit*»; per l'estate: «*unzeitiger, zu fruher sommer*»; oppure «*mitternacht, nox intempesta*»; e anche l'espressione *aroian ekein*: «*zu spät kommen*»

¹³⁸ Cfr. su questo anche F. Nietzsche, *Crepuscolo degli idoli, Detti e frecce*: 15. «Uomini postumi - io, per esempio - vengono compresi peggio di quelli contemporanei, ma uditi meglio. Più esattamente: non veniamo mai compresi - di qui la nostra autorità...».

¹³⁹ R. Small, *Time and Becoming in Nietzsche's Thought*, Continuum, London/NewYork, 2010.

*Crepuscolo degli idoli*¹⁴⁰); o per esempio in Cicerone (a cui il professor Nietzsche ha dedicato diversi Corsi)¹⁴¹. E potremmo continuare.

Ma il tutto esula dallo spazio limitato di un saggio.

Concludiamo segnalando un piccolo dilemma filologico, legato all'uso di *intempesta* e/o *intempestiva*. Luca Lupo scrive:

nei frammenti del 1881 e del 1886 Nietzsche usa la forma '*intempestiva nocte*'. Ho ritenuto opportuno considerare valida per entrambi i frammenti la correzione '*intempesta*' formulata dagli editori per il frammento 12 [37]¹⁴². I curatori dell'edizione italiana, nelle note al frammento 11 [260]¹⁴³, segnalano l'originaria scrittura '*intempestiva*' contro la forma '*intempesta*' usata nella traduzione, ma non spiegano il motivo della correzione. Stesso problema per le note dell'edizione tedesca. Non viene chiarita la necessità della correzione del frammento del gruppo 12.

Si può chiarire la ragione della correzione soltanto se si chiarisce la marcata differenza di significato tra '*intempestiva*' e '*intempesta*'. *Intempestiva* si riferisce in genere ad evento fuori tempo, cioè non sincronico, inopportuno. *Intempesta* invece vuol dire in generale propriamente 'senza tempo', e negli *exempla* del *Thesaurus Linguae Latinae* dello Stephanus, ricorre appunto la voce *nox intempesta*, cioè l'aggettivo *intempesta* riferito a *nox*. Qui per *intempesta* si intende la parte della notte più profonda, di una profondità tale per cui anche il tempo sembra inabissarsi fino a scomparire. Il *Thesaurus* aggiunge anche che l'espressione è una latinizzazione del greco ἀωρόνυκτον cui lo stesso Nietzsche fa riferimento nei frammenti in questione.

Concordiamo certo con il rimando 'corretto' all'espressione latina, che nelle sue occorrenze, come abbiamo notato anche noi, è *intempesta nocte* e non *intempestiva nocte*. Eppure non riusciamo a non chiederci se sia veramente (e solo) una svista di Nietzsche.

Una svista che l'ex professore di filologia fa sia nei frammenti del 1881 e del 1886, sia anche nelle Lezioni sulle *Coefore*, dove chiaramente Nietzsche (filologo) appuntava e traduceva: «ἀωρόνυκτον, *intempestiva nocte*, in tiefer Nacht»?

E se non fosse per errore che Nietzsche rende l'*intempesta (nocte)* dei testi latini con *intempestiva*? Se ci fosse una precisa scelta lessicale da parte di Nietzsche, che – dal greco al latino – preferirebbe rendere ἀωρόνυκτον con *intempestivus* invece che con *intempestus*?

E, comunque, a maggior ragione se di svista o di errore si tratta (o di lapsus freudiano), potrebbe essere interessante non emendarla, come segno di quanto, 'in' Nietzsche (al di là della 'lettera' latina) in realtà i due termini *intempesta* e *intempestiva* fossero sovrapposti/sovrapponibili¹⁴⁴.

¹⁴⁰ F. Nietzsche, *Crepuscolo degli idoli, Quel che devo agli antichi*, 1: «In conclusione una parola su quel mondo al quale ho cercato degli accessi, al quale forse ho trovato un nuovo accesso – il mondo antico. Il mio gusto, che può darsi sia l'opposto di un gusto tollerante, è anche a questo proposito lontano dal dire sì in blocco: in generale, esso non ama dire sì, gli piace di più dir no, e più di ogni altra cosa dire un bel nulla... Questo è valido per intere culture, vale per i libri, come vale anche per i luoghi e i paesaggi. In fondo c'è soltanto un piccolissimo numero di libri antichi che contano nella mia vita; i più celebri non sono tra questi. Il mio senso dello stile, dell'epigramma come stile si destò quasi in un attimo al contatto con Sallustio».

Nel *De coniuratione Catilinae* di Sallustio, in un passaggio richiamato da tutti i vocabolari tedesco/latino in relazione al termine *intempestus*, troviamo: «Postremo ubi multa agitant nihil procedit, rursus intempesta nocte coniurationis principes...»

¹⁴¹ Cfr. Cicerone, *Phil*, I, 3, 8: «quumque intempesta nox esset»; *Catil*, I, 4 e *pro Sull*, 18: «nocte ea, quae consecuta est posterum diem Nonar. Nov.». Passaggi che nel tedesco vengono resi con '*unzeitig*', ovvero qualcosa che accade in un tempo '*unrech*' e non '*schicklich*'.

¹⁴² *Opere*, V, II, p. 469.

¹⁴³ *Ivi*, p. 266.

¹⁴⁴ Cosa che, tra l'altro, in parte, troviamo anche nelle indicazioni del Grimm, che sebbene in connessione con '*nox*' usi sempre '*intempesta*', nell'esplicazione di *unzeitig* tra l'altro scrive: *intempestus, immaturus, praematurus*; mentre alla voce *unzeitlich* scrive *immaturus, intempestivus, importunus*. E certo anche *unzeitig* e *unzeitlich* non sono identici; ma non potremmo pensare che confluiscono entrambi 'nel' nietzscheano *unzeitgemäss*?

E infatti l'inattuale nietzscheano è proprio questo: insieme 'in/tempesto' e 'intempestivo': *fuori del tempo* della sua epoca, *non sincronico* ad esso, *inopportuno* rispetto all'attualità; e *senza tempo* (lineare), seduto «sulla soglia dell'attimo»¹⁴⁵, pieno di quella profondità inattuale per la quale – per riprendere le parole di Lupo – il tempo ordinario *sembra inabissarsi fino a scomparire*.

È in fondo quello che, nella Prefazione della *Seconda inattuale*, fanno le preposizioni 'intorno' alla *Zeit*: *in-un-gegen-auf-zu/Gunsten*. In un tempo che contemporaneamente scompare e si risignifica, in maniera non-tempistica (*intempesta*), inattuale.

Lasciamo ai filologi la risposta al quesito filologico.

In ogni caso, troviamo particolarmente affascinante questa traccia di lavoro, che ci riporta alla traduzione inglese (*un-timely*), alla versione francese già di Andler (*Considérations intempestives*) e alla traduzione spagnola e portoghese: *Consideraciones Intempestivas / Considerações Intempestivas*.

Diciamo questo, non per proporre di scegliere la traduzione italiana *Considerazioni intempestive* invece di *Considerazioni inattuali*. Lungi da noi. Anche perché crediamo che il termine 'inattuale' sia più efficace e contenga in sé tutte le sfumature fin qui analizzate.

E, però, ci sembra importante segnalare il fatto che nell'inattualità nietzscheana ci sia probabilmente anche questa eco – notturna, profonda, erratica, ed incespicante – del *intempesta/intempestiva nocte*. E quindi ricordare, se mai ce ne fosse bisogno, quanta filologia e scavo nelle parole ci sia dietro ogni termine ed espressione scelta da Nietzsche, tanto che potremmo applicare ad esse quello che egli dice (forse non a caso) della lingua latina, cioè che si tratta di un «mosaico di parole, in cui ogni parola espande la sua forza come suono, come posizione, come concetto, a destra e a sinistra e sopra il tutto»¹⁴⁶.

Ecco: *Unzeitgemäß*, l'Inattuale è una di queste parole mosaico, di cui, con questo contributo, abbiamo provato ad indicare le tessere: alcune tessere.

Non per fare su Nietzsche un lavoro storico-archeologico, o storico-monumentale, ché proprio non sarebbe adatto a studiosi di Nietzsche, ma per evitare i rischi di uno studio meramente storico-critico, incapace di riconoscere le proprie radici: radici che per Nietzsche sono comunque storiche, e linguistiche, e greche e latine.

Ciò che sono oggi, dove sono oggi - ad una altezza nella quale non parlo più con parole, ma con lampi -, oh, quanto ne ero lontano, allora! - Ma vedevo la terra, - non mi ero ingannato un momento sulla strada, il mare, il pericolo - e il successo! La grande pace nel promettere, quel felice guardare avanti, in un futuro che non deve restare soltanto una promessa!

- Qui ogni parola è vissuta, profondamente, intimamente; non mancano i tratti più dolorosi, vi si trovano parole che sono addirittura insanguinate. Ma un vento di grande libertà soffia su tutto; la ferita stessa non è di ostacolo. - Come io intendo il filosofo, come un esplosivo terrificante di fronte a cui tutto è in pericolo, come separo, a una distanza di miglia e miglia, il mio concetto di «filosofo» da un concetto che racchiude ancora in sé addirittura un Kant, per non parlare dei «ruminanti» accademici e di altri professori di filosofia: a questo proposito, <le Inattuali> impartiscono un insegnamento inestimabile, anche ammettendo che qui, in fondo, non si tratta di 'Schopenhauer come educatore', ma del suo opposto, di 'Nietzsche come educatore'.

- Considerando che allora il mio mestiere era quello del dotto, e forse anche che conoscevo il mio mestiere, l'aspro brano di psicologia del dotto che appare all'improvviso in questo scritto non è senza importanza: esso esprime il senso della distanza, la profonda sicurezza di ciò che può essere in me compito, semplice mezzo, intermezzo e lavoro marginale.

La mia abilità è di essere stato molte cose e in molti luoghi, per poter divenire uno, - per poter raggiungere l'unità. Ho dovuto essere anche un dotto, per un certo tempo. -

[*Ecce homo, Perché scrivo libri così buoni: Le Considerazioni inattuali*, §4]

¹⁴⁵ F. Nietzsche, *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, p. 8.

¹⁴⁶ Id., *Crepuscolo degli idoli, Quel che debbo agli antichi*, 1. Il testo continua: «questo minimum nell'estensione e nel numero dei segni e questo maximum così ottenuto nell'energia dei segni tutto ciò è romano e, se mi si vuol credere, aristocratico par excellence».